

# Gazzetta ufficiale

## delle Comunità europee

ISSN 0378-701X

C 239

45° anno

4 ottobre 2002

Edizione  
in lingua italiana

## Comunicazioni ed informazioni

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	<i>I Comunicazioni</i>	
	<b>Commissione</b>	
2002/C 239/01	Tassi di cambio dell'euro .....	1
2002/C 239/02	Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE (Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni) <sup>(1)</sup> .....	2
2002/C 239/03	Aiuti di Stato — Spagna — Aiuto C 69/2001 (ex NN 41/01) — Aiuto a favore di Porcelanas Principado — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE <sup>(1)</sup> .....	4
2002/C 239/04	Aiuti di Stato — Germania — Aiuto C 48/2002 (ex NN 87/f/2001) — Landesbank Berlin, Girozentrale — Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE <sup>(1)</sup> .....	12
2002/C 239/05	Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso COMP/M.2958 — WIND/BLU) <sup>(1)</sup> .....	20
2002/C 239/06	Notifica preventiva di una concentrazione (Caso COMP/M.2956 — CVC/PAI Europe/Provimi) <sup>(1)</sup> .....	21

<sup>(1)</sup> Testo rilevante ai fini del SEE

## I

(Comunicazioni)

## COMMISSIONE

Tassi di cambio dell'euro <sup>(1)</sup>

3 ottobre 2002

(2002/C 239/01)

1 euro =

Moneta	Tasso di cambio	Moneta	Tasso di cambio		
USD	dollari USA	0,989	LVL	lats lettoni	0,5961
JPY	yen giapponesi	121,47	MTL	lire maltesi	0,4132
DKK	corone danesi	7,4291	PLN	zloty polacchi	4,0988
GBP	sterline inglesi	0,6296	ROL	leu rumeni	32712
SEK	corone svedesi	9,096	SIT	tolar sloveni	228,4354
CHF	franchi svizzeri	1,4597	SKK	corone slovacche	42,063
ISK	corone islandesi	85,13	TRL	lire turche	1621000
NOK	corone norvegesi	7,3125	AUD	dollari australiani	1,8179
BGN	lev bulgari	1,9468	CAD	dollari canadesi	1,5733
CYP	sterline cipriote	0,57313	HKD	dollari di Hong Kong	7,714
CZK	corone ceche	30,363	NZD	dollari neozelandesi	2,0788
EEK	corone estoni	15,6466	SGD	dollari di Singapore	1,7654
HUF	fiorini ungheresi	243,58	KRW	won sudcoreani	1211,92
LTL	litas lituani	3,4531	ZAR	rand sudafricani	10,2624

<sup>(1)</sup> Fonte: tassi di cambio di riferimento pubblicati dalla Banca centrale europea.

**Autorizzazione degli aiuti di Stato sulla base degli articoli 87 e 88 del trattato CE**

**(Casi contro i quali la Commissione non solleva obiezioni)**

(2002/C 239/02)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

**Data di adozione della decisione:** 19.6.2002

**Stato membro:** Italia

**N. dell'aiuto:** C 54/96 e N 318/02

**Titolo:** Aiuto di Stato. Terza rata dell'aiuto alla ristrutturazione, a favore della compagnia di bandiera Alitalia, approvata dalla Commissione in data 18 luglio 2001 e nuova ricapitalizzazione dell'ordine di 1,4 miliardi di EUR

**Obiettivo:** Consentire l'attuazione dei programmi di lavoro 2002-2003 e 2002-2006 dell'impresa

**Fondamento giuridico:**

— Legge N 194 del 18 giugno 1998 Interventi nel settore dei trasporti

— Decreto legge 15 aprile 2002, n. 63 Disposizioni finanziarie e fiscali urgenti

**Stanziamiento:** Terza rata: 129 milioni di EUR; Nuova ricapitalizzazione: 1 432 milioni di EUR (di cui il 62 % di risorse dello Stato)

**Durata:** Operazione puntuale nell'anno 2002

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

[http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids)

**Data di adozione della decisione:** 19.6.2002

**Stato membro:** Germania (Baviera)

**N. dell'aiuto:** N 267/02

**Titolo:** Aiuto in favore di Fairchild Dornier GmbH

**Obiettivo:** Salvataggio

**Intensità o importo dell'aiuto:** Garanzia del 50 % su un prestito di 90 milioni di USD

**Durata:** Tre mesi

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

[http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids)

**Data di adozione della decisione:** 21.6.2002

**Stato membro:** Italia

**N. dell'aiuto:** N 324/02

**Titolo:** Crediti d'imposta a favore degli investimenti nelle regioni ammissibili alla deroga dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera a), del trattato e delle zone dell'Abruzzo e del Molise ammissibili alla deroga dell'articolo 87, paragrafo 3, lettera c) (schema di decreto legge comportante modifiche all'articolo 8 della legge 23.12.2000, n. 388)

**Obiettivo:** Sviluppo regionale

**Fondamento giuridico:** Schema di decreto legge comportante modifiche all'articolo 8 della legge 23.12.2000, n. 388

**Stanziamiento:** 17,32 miliardi di EUR (per l'intera durata del regime)

**Intensità o importo dell'aiuto:** Al di fuori del campo d'applicazione della disciplina multisettoriale degli aiuti regionali destinati ai grandi progetti d'investimento (GU C 70 del 19.3.2002), le intensità massime del regime sono le seguenti: 50 % ESN per la regione Calabria [regione articolo 87, paragrafo 3, lettera a)]; 35 % ESN per le regioni Basilicata, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia [regioni articolo 87, paragrafo 3, lettera a)]; 20 % ESN per le zone dell'Abruzzo e del Molise ammissibili alla deroga all'articolo 87, paragrafo 3, lettera c)

Tutti i massimali d'intensità degli aiuti succitati saranno maggiorati di 15 punti percentuali al lordo per le PMI delle regioni ex articolo 87, paragrafo 3, lettera a), e di 10 punti percentuali al lordo per le PMI delle zone dell'Abruzzo e del Molise ex articolo 87, paragrafo 3, lettera c)

**Durata:** Fino al 31 dicembre 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

[http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids)

**Data di adozione della decisione:** 22.5.2002

**Stato membro:** Spagna (Galizia)

**N. dell'aiuto:** N 348/01

**Titolo:** Regime di aiuti a favore della promozione dell'assunzione e della stabilità dell'occupazione

**Obiettivo:** Creazione di posti di lavoro, assunzione di lavoratori appartenenti a categorie di lavoratori svantaggiati e promozione della stabilità dell'occupazione

**Fondamento giuridico:** Orden por la que se establecen los programas de fomento de la contratación y de la estabilidad en el empleo (proyecto)

**Stanziamiento:** 13 386 054 EUR all'anno

**Intensità o importo dell'aiuto:** L'importo dell'aiuto varia in funzione del contratto e/o collettivo: da 1 803,04 EUR per assunzione a 6 611,13 EUR per assunzione

**Durata:** Fino al 31 dicembre 2006

**Altre informazioni:** Gli aiuti dei diversi programmi non possono essere cumulati tra loro né con l'aiuto di Stato N 347/01

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

[http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids)

**Data di adozione della decisione:** 9.4.2002

**Stato membro:** Regno Unito

**N. dell'aiuto:** N 560/01 e NN 17/02

**Titolo:** Molo ovest di Brighton, Regno Unito

**Obiettivo:** Promuovere la conservazione della cultura e del patrimonio

**Fondamento giuridico:** National Heritage Act 1980 (as amended by the National Heritage Act 1997), National Lottery Act 1998

**Stanziamiento:** 16 125 500 GBP

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

[http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids)

**Data di adozione della decisione:** 24.6.2002

**Stato membro:** Spagna (Asturia)

**N. dell'aiuto:** N 823/01

**Titolo:** Regime di aiuti regionali all'occupazione connessa all'investimento

**Obiettivo:** Favorire lo sviluppo regionale mediante la concessione di un sostegno alla creazione di occupazione connessa all'investimento

**Fondamento giuridico:** Resolución de 23 de noviembre de 2001, del Instituto de Fomento Regional, por la que se aprueba la convocatoria pública de ayudas a la creación de empleo ligada a proyectos de inversión de especial interés para la Comunidad Autónoma del Principado de Asturias y se establecen las bases de su concesión

**Stanziamiento:** 71 034 652,85 EUR

**Intensità o importo dell'aiuto:** Fino al 40 % ESN, eventualmente maggiorato di 15 punti percentuali al lordo qualora il beneficiario sia una PMI conforme alla definizione di cui alla raccomandazione 96/280/CE del 3 aprile 1996

**Durata:** Fino al 31 dicembre 2006

Il testo delle decisioni nelle lingue facenti fede, ad eccezione dei dati riservati, è disponibile sul sito:

[http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids)

**AIUTI DI STATO — SPAGNA****Aiuto C 69/2001 (ex NN 41/01) — Aiuto a favore di Porcelanas Principado****Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE**

(2002/C 239/03)

**(Testo rilevante ai fini del SEE)**

Con lettera del 9 aprile 2002, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Spagna la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della concorrenza  
Protocollo Aiuti di Stato  
B-1049 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 12 42  
E-mail: stateaidgreffe@cec.eu.int

Dette osservazioni saranno comunicate alla Spagna. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

**SOMMARIO**

In data 19 settembre 2001, la Commissione ha deciso di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE nei confronti di un prestito partecipativo di 601 012 EUR concesso a Porcelanas Principado SL da Sociedad Regional de Promoción del Principado de Asturias. La Spagna ha presentato le sue osservazioni con lettera datata 21 novembre 2001. Nell'ambito di tali osservazioni, la Spagna ha reso note nuove misure in favore di Porcelanas Principado. Scopo della presente estensione del procedimento è esaminare tali nuove misure.

La Commissione ha deciso di estendere il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2 del trattato CE, ai sensi degli articoli 6 e 16 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, alle seguenti misure di aiuto: i) una sovvenzione dell'importo di 101 635,55 EUR; ii) una sovvenzione dell'importo di 573 756,20 EUR; iii) tre garanzie bancarie di ammontare pari, rispettivamente, a 485 833,12 EUR, 147 247,96 EUR e 300 506,05 EUR; iv) una sovvenzione dell'importo di 670 767,02 EUR. L'esistenza di tali misure è stata comunicata solo dopo l'inizio del procedimento di indagine formale.

La Commissione dubita che ricorrano tutte le condizioni stabilite al punto 3.2.2 degli orientamenti sugli aiuti alla ristrutturazione per l'autorizzazione degli aiuti in questione. In particolare, la Commissione dubita che il piano di ripristino della redditività si fondi su ipotesi realistiche per quanto riguarda le condizioni operative future.

Tenuto conto di quanto precede la Commissione ritiene che esistano dei dubbi sulla compatibilità degli aiuti di cui ha beneficiato Porcelanas Principado con l'articolo 87 del trattato CE e con l'articolo 61 dell'accordo SEE.

Conformemente all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999, ogni aiuto illegale può essere recuperato dal beneficiario

## TESTO DELLA LETTERA

«La Comisión desea comunicar a España que, tras examinar la información facilitada por sus autoridades sobre la medida de ayuda mencionada en el encabezamiento, ha decidido ampliar el procedimiento establecido en el apartado 2 del artículo 88 del Tratado CE a otras medidas.

## 1. Procedimiento

- El 19 de septiembre de 2001, la Comisión decidió incoar el procedimiento establecido en el apartado 2 del artículo 88 del Tratado CE respecto de un préstamo participativo por valor de 601 012 euros concedido por la *Sociedad Regional de Promoción del Principado de Asturias (SRPPA)* a Porcelanas Principado SL (Porcelanas Principado) <sup>(1)</sup>. Tras solicitar una prórroga del plazo prescrito, España presentó sus comentarios por carta de 21 de noviembre de 2001. En el contexto de dichos comentarios, las autoridades españolas comunicaron nuevas medidas en favor de Porcelanas Principado. El propósito de la presente ampliación es examinar tales medidas nuevas.
- Tras solicitar una prórroga del plazo fijado, una tercera parte —el beneficiario de la ayuda— presentó sus observaciones por carta de 10 de enero de 2002. Estas observaciones se enviaron a España por carta de 16 de enero de 2002. España no se pronunció al respecto en el plazo establecido.
- Por carta fechada el 11 de marzo de 2002, España presentó el plan de viabilidad actualizado.

## 2. Descripción de las nuevas medidas comunicadas en la respuesta de España a la incoación del procedimiento del apartado 2 del artículo 88

## 2.1. Aportación de capital de 300 506,05 euros (sin ejecutar)

- España indicó en su respuesta a la incoación del procedimiento del apartado 2 del artículo 88 que la SRPPA tenía intención de participar en el capital de Porcelanas Principado con un importe de 300 506,05 euros. España ha confirmado que esta aportación de capital está condicionada a la decisión del inversor privado Porvasal SA (Porvasal) de inyectar otros 300 506,05 euros. Las autoridades españolas han presentado pruebas de que Porvasal aportó fondos nuevos por valor de 601 012,10 euros y han confirmado, asimismo, que cualquier participación futura de la SRPPA en Porcelanas Principado le otorgará a la primera acciones de derechos preferentes.

## 2.2. Subvención por importe de 101 635,55 euros (concedida)

- España confirmó que las autoridades regionales de Asturias habían concedido a Porcelanas Principado una ayuda en forma de subvención no reembolsable por un importe de 101 635,55 euros. España señaló en su carta que esta ayuda a la inversión se había concedido en el marco de un régimen de ayudas autorizado por la Comisión (régimen de ayudas regionales a la inversión) <sup>(2)</sup>. La ayuda aún no se ha desembolsado, al estar pendiente de la ejecución de las inversiones.

## 2.3. Subvención por importe de 573 756,20 euros (sin conceder)

- Las autoridades españolas comunicaron, asimismo, que Porcelanas Principado había solicitado una ayuda adicional a la inversión en forma de subvención no reembolsable por un importe de 573 756,20 euros. En su carta indicaban que esta solicitud se cursó en el marco del régimen de ayudas mencionado en el punto anterior. No se ha tomado ninguna decisión en lo relativo a dicha ayuda. La Comisión toma nota del compromiso de España de no conceder la ayuda hasta que la Comisión haya adoptado una decisión final.

## 2.4. Avales bancarios (concedidos)

- España señaló que la Sociedad de Garantía Recíproca de Asturias (Asturgar) concedió los tres avales bancarios siguientes:

485 833,12 euros (15.3.2001)	Para la cobertura de deudas tributarias	Exp. 20.7.2005
147 247,96 euros (7.8.2001)	Para la cobertura de préstamos a las inversiones	Exp. 7.8.2008
300 506,05 euros (aún sin formalizar)	Para el pago de impuestos	—

- En los dos casos formalizados, Asturgar exigió que Porcelanas Principado pagase una prima del 1 % más una comisión del 0,5 % sobre los costes de transacción.
- El capital de Asturgar se desglosa del modo siguiente:

Capital con derecho a voto	Accionista (*)
45,6 %	Principado de Asturias
1,27 %	Caja de Ahorros de Asturias
1,19 %	Banco Herrero
51,94 %	Más de 800 accionistas cuyo capital respectivo no supera el 1 %

(\*) Otros accionistas poseen menos del 3 % del capital con derecho a voto.

- El Principado de Asturias ocupa la presidencia de Asturgar y cuenta con tres miembros en la junta directiva. El Principado de Asturias aparece como accionista de referencia.

## 2.5. Subvención a fondo perdido del Principado de Asturias por importe de 670 767,02 euros (concedida)

- Esta ayuda está destinada a la financiación del plan de prejubilación de 22 trabajadores mayores de 53 años. La ayuda aún no se ha desembolsado, al estar pendiente de la ejecución de las inversiones. España aduce la urgencia y la presión social sobre el Gobierno autonómico como razones que justifican la concesión de esta ayuda.

<sup>(1)</sup> DO C 336 de 30.11.2001, p. 2.

<sup>(2)</sup> Asunto N 75/2000; Decisión de 3 de mayo de 2000 (DO C 293 de 14.10.2000).

**3. Dato adicional presentado por España: la existencia de un plan de reestructuración de Porcelanas Principado que será ejecutado por un inversor privado**

12. Contrariamente a lo comunicado por España antes de la incoación del presente procedimiento, a finales del año 2000 se elaboró un plan de la viabilidad para Porcelanas Principado. En aquel momento, el inversor privado Porvasal decidió participar en un aumento del capital social de Porcelana Principado, en el contexto de una reestructuración de la empresa.

13. La propia Porvasal es una PYME de responsabilidad limitada que fabrica vajillas de porcelana para uso doméstico y profesional, en especial para hoteles y decoradores. Estos productos se venden a países como Francia, Bélgica, Suiza, Reino Unido, Alemania o Grecia. El siguiente cuadro da una idea de sus resultados entre 1998 y 2001:

Millones de euros	1998	1999	2000	2001
Volumen de negocios	7,17	7,6	8,2	10,0
Beneficios	0,14	0,18	0,2	—

14. A raíz de las negociaciones entre las autoridades regionales y Porvasal, esta última aceptó, junto con otros pequeños inversores privados, adquirir más del 80 % de Porcelanas Principado. A tal fin, se elaboró un plan de viabilidad que contemplaba diversas medidas:

- reorientación de Porcelanas Principado hacia los mercados de exportación,
- reducción de la plantilla en un 20 %,
- aplicación de un plan financiero de viabilidad.

15. El plan de viabilidad, a su vez, contemplaba la reestructuración financiera de la empresa para poder atender los pagos siguientes:

- Seguridad Social: 1 millón de euros,
- impuestos: 910 000 euros,
- proveedores: 480 000 euros,
- hipoteca (Caja Asturias): 1,53 millones de euros,

— Fogasa: 200 000 euros.

16. Para poder hacer frente a las citadas obligaciones, el plan de viabilidad preveía las medidas siguientes:

- una ampliación de capital de 601 012,10 euros realizada por un inversor privado,
- «apoyo institucional» basado en un préstamo subordinado de 601 012,10 euros, más unos avales bancarios por valor de 1 502 530,26 euros. A pesar de haberse utilizado la expresión «apoyo institucional», España niega la existencia de un elemento de ayuda estatal en el préstamo subordinado <sup>(3)</sup>,
- préstamos bancarios por importe de 1 202 024,20 euros,
- reescalonamiento del pago de 470 000 euros a la Seguridad Social,
- reescalonamiento del pago de 830 000 euros a Hacienda,
- pago de 520 000 euros a la Seguridad Social,
- pago de 85 000 euros a Hacienda,
- reescalonamiento del pago de 480 000 euros a los proveedores,
- reescalonamiento del pago de 1,53 millones de euros a (Caja Asturias).

17. El plan de viabilidad presentado por España no incluía la subvención por importe de 670 767,02 euros destinada a la financiación del plan de prejubilación de 22 trabajadores mayores de 53 años.

18. El plan de viabilidad también contenía nuevas inversiones destinadas a la modernización y optimización de la capacidad instalada. Establecía, en particular, que Porcelanas Principado debía invertir en moldes para una prensa isostática, así como en un horno para productos decorados a fin de aumentar la capacidad de cocción de tales productos. El plan no contemplaba la creación de nuevas capacidades.

19. Sobre la base de las presunciones y medidas citadas, el plan de viabilidad arroja las siguientes previsiones financieras (en millones de pesetas españolas):

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Volumen de negocios	776	799	848	900	955	1 003	1 054
Costes de producción	539	555	573	591	611	630	650
Costes de personal (*)	325	335	345	355	366	377	388
Amortización	20,3	20,9	21,1	23,5	25	26,2	27,6
Resultado de explotación	75,2	80,2	108,2	138,3	170,9	196,9	224
Costes financieros	51,8	51,6	50,3	46,5	41,6	40,9	35,5
Resultado anual	23,4	23	52,3	83,6	116,1	137,8	189,1

(\*) Incluidos en los costes de producción.

<sup>(3)</sup> El préstamo subordinado ya está cubierto por la decisión de incoar el procedimiento del apartado 2 del artículo 88 del Tratado CE (DO C 336 de 30.11.2001, p. 2).

#### 4. Observaciones del beneficiario de la ayuda

20. El beneficiario de la ayuda confirmó la información facilitada por España en el sentido de que el préstamo participativo forma parte de una serie de medidas dirigidas a restablecer la viabilidad de Porcelanas Principado, y presentó una lista de medidas idéntica a la de las autoridades españolas.
21. El beneficiario niega el carácter de ayuda estatal del préstamo subordinado que le concedió la SRPPA, puesto que tal préstamo es concomitante con una ampliación de capital de 601 012,10 euros realizada por un inversor privado (Porvasal).
22. El beneficiario confirma, asimismo, que la ampliación de capital prevista de 300 506,05 euros por parte de la SRPPA es concomitante con otra ampliación de capital por un importe equivalente que realizará Porvasal. Por esta razón, considera que, de materializarse, la ampliación de capital prevista no constituiría una ayuda estatal.
23. Por lo que se refiere a los avales, el beneficiario afirma que Asturgar los concedió a los tipos normales del mercado. Porcelanas Principado debe pagar una comisión del 1 % más una comisión del 0,5 % por los costes de transacción. Sin embargo, no se facilitan detalles sobre el posible pago de una prima anual que tome debidamente en consideración el riesgo financiero implicado.
24. Respecto de la ayuda regional a la inversión del 40 % sobre un importe de 1,20 millones de euros, y no de 101 635,55 euros, como indicó España en su respuesta a

la incoación del procedimiento, el beneficiario de la ayuda señala que esta subvención constituye una ayuda existente puesto que se concedió en el contexto de un régimen de ayudas autorizado por la Comisión (régimen de ayudas regionales a la inversión) <sup>(4)</sup>.

25. El beneficiario advierte, asimismo, que si la Comisión concluyese que cualquiera de las medidas mencionadas es constitutiva de ayuda estatal, tal ayuda sería compatible con el mercado común dado que cumple las condiciones establecidas en las Directrices aplicables <sup>(5)</sup>. En primer lugar porque «en diciembre de 2000, Porcelanas Principado se encontraba en situación de crisis en el sentido de los puntos 4 a 8 de las Directrices [de reestructuración]» (punto 31 de la respuesta de Porcelanas Principado). En segundo lugar porque existe un plan de reestructuración que, además, ha sido objeto de ajustes. En tercer lugar porque en virtud de las Directrices no es obligatoria una reducción de capacidad ya que Porcelanas Principado es una PYME; en cualquier caso, no se prevé ningún aumento de capacidad, sino sólo una mejora de la eficiencia. En cuarto lugar porque la ayuda se limitaba a lo estrictamente necesario: i) se ha utilizado solamente para pagar a los acreedores (tanto públicos como privados) y para realizar las inversiones, ii) hay una contribución sustancial del inversor privado, que ha asumido el riesgo de aportar sus propios fondos para la ampliación de capital, iii) Porcelanas Principado está pagando regularmente los costes y comisiones vinculados a los avales bancarios y reembolsando sus préstamos, incluido el préstamo subordinado, iv) el plan de reestructuración actualizado demuestra que la empresa podrá mantener una situación de efectivo equilibrada y no utilizará la ayuda para desatar una campaña de precios agresiva.

26. El beneficiario presenta la siguientes previsiones financieras (en millones de pesetas españolas):

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Volumen de negocios	823	865	909	973	1 042	1 106	1 172
Costes de producción	592	621	641	663	687	717	745
Costes de personal (*)	356	367	378	389	404	424	440
Amortización	20,4	36,5	36,5	36,5	36,5	33,5	33,5
Resultado de explotación	8,3	7,7	23,6	56,7	90,6	116,4	145,7
Costes financieros	27,8	49,4	48,1	44,7	41,2	36,7	37,8
Beneficios (pérdidas)	(31,2)	(41,7)	(24,4)	11,9	45,2	62,3	80

(\*) Incluidos en los costes de producción.

27. El beneficiario de la ayuda también presentó un análisis de mercado en el que se exponían las principales características del sector de la porcelana en España. El análisis hace una distinción entre dos subsectores en función del usuario final (hogares y hostelería) y confirma que al menos el 20 % de las ventas en España de porcelana destinada al

segmento de la hostelería corresponde a productos importados. El 80 % restante se desglosa del modo siguiente:

<sup>(4)</sup> Véase la nota 2.

<sup>(5)</sup> Directrices comunitarias sobre ayudas estatales de salvamento y de reestructuración de empresas en crisis (DO C 288 de 9.10.1999).



Empresa	Cuota de mercado
CIM	19 %
Porvasal	16 %
GEA	5 %
Bidasoa	24 %
Capeans	7 %
Porcelanas Principado	9 %

28. El beneficiario señala que la cuota de mercado de Porcelanas Principado ha descendido hasta el 9 % y confirma, asimismo, que la empresa compite con otros fabricantes de la Unión Europea (Costa Alegre y Vista Alegre, ambos de Portugal).
29. Por último, Porcelanas Principado remite a las medidas de reestructuración que ya se mencionaban en el plan de viabilidad original y facilita información y documentación muy detallada sobre sus operaciones, particularmente por lo que se refiere al ejercicio 2001. De acuerdo con los documentos más recientes, la empresa realizó pérdidas por valor de 31 295 000 pesetas españolas.
30. Como ya se ha señalado, España no se pronunció sobre las observaciones de Porcelanas Principado.

##### 5. Evaluación de las medidas nuevas

5.1. *Medidas que no se han ejecutado (aportación de capital de 300 506,05 euros; subvención de 573 756,20 euros)*

31. España comunicó en su respuesta a la incoación del procedimiento del apartado 2 del artículo 88 que la SRPPA tenía intención de participar en el capital de Porcelanas Principado con un importe de 300 506,05 euros. Las autoridades españolas han confirmado que esta aportación de capital está condicionada a la decisión del inversor privado (Porvasal) de inyectar otros 300 506,05 euros. España ha presentado pruebas suficientes de que Porvasal aportó fondos nuevos por valor de 601 012,10 euros y ha confirmado, asimismo, que cualquier participación futura de la SRPPA en Porcelanas Principado le otorgará a la primera acciones de derechos preferentes.

32. Tal y como la Comisión indicase en el documento Aplicación de los artículos 92 [87] y 93 [88] del Tratado CEE [CE], no se está en presencia de una ayuda estatal cuando el aporte de capital se produce en circunstancias que serían aceptables para un inversor privado operando en condiciones normales de economía de mercado. Esto sucede en principio cuando la participación pública en una empresa se va a incrementar, siempre que el capital inyectado sea proporcional al número de acciones en manos de las autoridades y que dicho incremento vaya de par con la inyección de capital por parte del inversor privado, cuya participación en el capital de la empresa debe tener una significación económica real. Sin embargo, en lo que se refiere a determinadas adquisiciones, no se puede decidir

directamente si constituyen o no ayudas estatales. En determinadas circunstancias, existe una presunción de la existencia de una ayuda estatal, por ejemplo cuando la intervención de las autoridades tiene lugar bajo la forma de una adquisición de una participación conjuntamente con otros tipos de intervención que deben ser notificados con arreglo al apartado 3 del artículo 88 del Tratado CE o cuando la participación tiene lugar en una industria que está atravesando especiales dificultades.

33. En el presente caso, la Comisión observa que la inyección de capital que las autoridades regionales tienen la intención de llevar a cabo va de par con la inyección de capital por parte de un inversor privado y que la participación en el capital de la empresa por parte de dicho inversor tiene una significación económica real. Sin embargo, dicha inyección de capital sería llevada a cabo al mismo tiempo que es concedida una ayuda para la prejubilación de determinados trabajadores, y en relación con una industria que está atravesando especiales dificultades. Por ello, la Comisión no puede excluir en esta etapa del procedimiento que la materialización del aumento de capital no contenga un elemento de ayuda estatal. La Comisión ha tomado buena nota de que las autoridades regionales no han tomado ninguna decisión al respecto.

34. Las autoridades españolas comunicaron, asimismo, que Porcelanas Principado había solicitado una ayuda adicional a la inversión en forma de subvención no reembolsable por un importe de 573 756,20 euros. En su carta indicaban que esta solicitud se cursó en el marco del régimen de ayudas mencionado en el punto anterior. No se ha tomado ninguna decisión en lo relativo a dicha ayuda. La Comisión toma nota del compromiso de España de no conceder la ayuda hasta que la Comisión haya adoptado una decisión final.

5.2. *Medidas que ya se han ejecutado: ayuda en el sentido del apartado 1 del artículo 87 del Tratado CE (subvención de 101 635,55 euros; avales bancarios; subvención de 670 767,02 euros)*

35. El apartado 1 del artículo 87 del Tratado establece el principio de que, salvo que el propio Tratado disponga lo contrario, son incompatibles con el mercado común, en la medida en que afecten a los intercambios comerciales entre Estados miembros, las ayudas que falseen o amenacen con falsear la competencia favoreciendo a determinadas empresas o producciones.

36. Como se señaló con motivo de la incoación del procedimiento, los productos comercializados por Porcelanas Principado son objeto de comercio entre los Estados miembros y hay competencia entre fabricantes. Porcelanas Principado confirmó en sus observaciones: i) que al menos el 20 % de las ventas en España de porcelana destinada al segmento de la hostelería corresponde a productos importados; ii) que compite con otros fabricantes de la Unión Europea (Costa Alegre y Vista Alegre, ambos de Portugal). Por lo tanto, se ha de considerar que cualquier ayuda financiera concedida por el Estado a Porcelanas Principado afecta al comercio y falsea la competencia.

5.3. *La cuestión de la ayuda existente*

37. España alega —y el beneficiario incide en ello— que el 17 de julio de 2001 las autoridades regionales de Asturias concedieron a Porcelanas Principado una ayuda en forma de subvención no reembolsable por importe de 101 635,55 euros. Las autoridades españolas señalan en su carta que esta ayuda a la inversión se concedió en el marco de un régimen de ayudas autorizado por la Comisión (régimen de ayudas regionales a la inversión) <sup>(6)</sup>, de modo que se trataría de una ayuda existente.
38. La Comisión observa que dicha calificación no puede ser fundada a la luz de los comentarios de las autoridades españolas.
39. Tanto las autoridades españolas como el beneficiario han indicado que Porcelanas Principado es una empresa en crisis en el sentido de las Directrices desde al menos diciembre de 2000. Los datos facilitados en el curso del procedimiento de investigación formal muestran que Porcelanas Principado habría sido incapaz —tanto con sus recursos propios como con los fondos que podría obtener de sus propietarios y accionistas o de sus acreedores— de detener unas pérdidas que, sin la intervención externa de las autoridades públicas, la condenarían con casi toda seguridad a abandonar sus actividades a corto o medio plazo.
40. Mediante la Decisión de la Comisión de 3 de mayo de 2000 en el asunto N 75/2000 se autorizó un régimen de ayudas regionales para inversiones realizadas en Asturias, que es una región asistida. El régimen fija las condiciones para el acceso a las subvenciones públicas. En virtud de una de esas condiciones quedan excluidas del régimen las «empresas en crisis». Si, como España y el beneficiario de la ayuda sostienen, Porcelanas Principado es una empresa en crisis en el sentido de las Directrices comunitarias sobre ayudas estatales de salvamento y de reestructuración de empresas en crisis, entonces toda ayuda a la inversión concedida a dicha empresa no cumple ninguna de las condiciones establecidas en el mencionado régimen de ayudas. En tal caso, la ayuda no puede calificarse como una ayuda existente.

5.4. *Recursos estatales*

41. Dado que la subvención y la subvención a fondo perdido son recursos que proceden directamente de la administración regional y, por tanto, constituyen una ayuda estatal en el sentido del apartado 1 del artículo 87 del Tratado CE, se plantea la cuestión de la existencia de recursos estatales por lo que se refiere a los avales bancarios concedidos por Asturgar.
42. Habida cuenta de que los avales de Asturgar los concede una entidad sometida a una influencia dominante de las autoridades públicas —en el presente caso el Principado de Asturias— puede considerarse, en esta fase, que los avales constituyen una garantía estatal en el sentido de la Comunicación de la Comisión relativa a la aplicación de los artículos 87 y 88 del Tratado CE a las ayudas estatales

otorgadas en forma de garantía <sup>(7)</sup>. Las propias autoridades españolas llaman estos avales la «ayuda concedida» <sup>(8)</sup>.

43. En el caso de las garantías estatales individuales, el elemento de ayuda debe evaluarse en relación con las características de la garantía y del préstamo (u otra obligación financiera). Los factores que deben considerarse son la duración y el importe de la garantía y del préstamo, el riesgo de incumplimiento por parte del prestatario, el precio que paga el prestatario por la garantía, la naturaleza de las garantías ofrecidas, el momento y la forma de apelar al Estado (por ejemplo, declaración de quiebra) para pagar una deuda y los medios del Estado para recuperar la suma que debe el deudor una vez que se haya ejecutado la garantía.
44. Si, en el momento de conceder el préstamo, el prestatario se encuentra en dificultades financieras, el valor de la garantía podrá alcanzar el importe cubierto por ella.
45. La Comisión considera, en esta fase, que no se cumplen al menos dos de las cuatro condiciones enumeradas en el punto 4.2 de la Comunicación de la Comisión relativa a la aplicación de los artículos 87 y 88 del Tratado CE a las ayudas estatales otorgadas en forma de garantía, para excluir la existencia de una ayuda estatal, a saber:
- a) el prestatario no se encuentra en una situación financiera difícil;
  - b) el prestatario estaría en condiciones de obtener, teóricamente, un préstamo en condiciones normales en el mercado financiero sin intervención del Estado.
46. De las condiciones del aval concedido a Porcelanas Principado no puede deducirse si la empresa paga una prima anual a Asturgar por la puesta a disposición del aval. Por otra parte, no hay elementos que permitan determinar si el tipo de interés que Porcelanas Principado paga por los préstamos obtenidos gracias al aval, descontada la comisión pagada a Asturgar, puede considerarse comparable al tipo que le habría aplicado un avalista comercial en el mercado libre a una empresa que no se encontrase en dificultades financieras. Pero independientemente de la probabilidad de que un avalista comercial que actuara en condiciones normales de mercado hubiera estado dispuesto a proporcionar un aval en condiciones comparables a las de la garantía estatal, el Gobierno español no ha alegado que algún avalista comercial se hubiese mostrado dispuesto a prestar tal aval.
47. Por lo tanto, la Comisión debe concluir en esta etapa del procedimiento que, sin la garantía estatal, Porcelanas Principado no habría podido obtener unos préstamos del sector privado en condiciones comparables, y que ningún avalista comercial habría estado dispuesto a prestar un aval en condiciones comparables a las de la garantía estatal.
48. Por consiguiente, los avales contienen un elemento de ayuda estatal en el sentido del apartado 1 del artículo 87 del Tratado CE. Sin embargo, en esta fase del procedimiento, la Comisión no está en condiciones de cuantificar el importe exacto de la ayuda estatal ilegal contenida en el acuerdo.

<sup>(6)</sup> Véase la nota 2. El texto de la decisión puede encontrarlo en la dirección electrónica: [http://europa.eu.int/comm/secretariat\\_general/sgb/state\\_aids/industrie/n075-00.pdf](http://europa.eu.int/comm/secretariat_general/sgb/state_aids/industrie/n075-00.pdf)

<sup>(7)</sup> DO C 71 de 11.3.2000, p. 14.

<sup>(8)</sup> El punto 4 de los comentarios presentados por España reza así: «la ayuda así concedida (avales y ayudas para la prejubilación) [...]».

### 5.5. Evaluación de la compatibilidad de las medidas nuevas

49. El apartado 1 del artículo 87 del Tratado CE estipula que, salvo que se disponga lo contrario, las ayudas que falsean o amenazan con falsear la competencia favoreciendo a determinadas empresas o producciones son incompatibles con el mercado común, en la medida en que afecten a los intercambios comerciales entre los Estados miembros.
50. Ahora bien, los apartados 2 y 3 del artículo 87 del Tratado CE establecen ciertas excepciones a la norma general de incompatibilidad dispuesta en el apartado 1.
51. Las medidas en cuestión no son ayudas de carácter social concedidas a consumidores individuales, ni están destinadas a reparar los perjuicios causados por desastres naturales u otros acontecimientos excepcionales. Por lo tanto, las excepciones previstas en el apartado 2 del artículo 87 del Tratado CE no son aplicables en el presente caso.
52. Las letras a) y c) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE contienen otras excepciones. Si bien el área de Gijón, en la que está establecida Porcelanas Principado, se puede acoger a la letra a) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE, la Comisión duda de que los avales bancarios y las subvenciones a fondo perdido por importe 670 767,02 euros cumplan las condiciones establecidas en las Directrices sobre las ayudas de Estado de finalidad regional para autorizar una ayuda de funcionamiento (véanse los puntos 4.15 a 4.17 de las Directrices). Además, el sector comunitario de la porcelana presenta un exceso de capacidad. Finalmente, la Comisión recuerda que una ayuda *ad hoc* no es considerada normalmente como una ayuda que cumple los requisitos establecidos en las directrices comunitarias sobre las ayudas estatales con finalidad regional para la autorización de las ayudas a la inversión. Corresponde al Estado miembro la carga de demostrar que los efectos positivos de la ayuda para el desarrollo de la región son puestos en una balanza frente a los efectos sectoriales adversos de la medida.
53. En la medida en que están vinculados a inversiones, la Comisión observa que la subvención por importe de 101 635,55 euros y a la subvención por importe de 573 756,20 euros constituyen, a primera vista, una ayuda regional a la inversión que puede autorizarse en determinadas condiciones. Ahora bien, hay que subrayar que la concesión de cualquier ayuda a la inversión durante el período de reestructuración puede influir en la evaluación por parte de la Comisión del alcance de las medidas compensatorias necesarias. Por lo tanto, la Comisión considera que esta ayuda a la inversión se ha de evaluar en el contexto del plan de reestructuración.
54. Dado que el objetivo primordial de las medidas mencionadas no es regional, sino que se refiere al restablecimiento de la viabilidad a largo plazo de una empresa en crisis, sólo es aplicable la excepción de la letra c) del apartado 3 del artículo 87 del Tratado CE. En esta disposición se establece que pueden autorizarse las ayudas estatales destinadas a facilitar el desarrollo de determinadas actividades económicas, siempre que no alteren las condiciones de los intercambios en forma contraria al interés común. Para la evaluación de medidas financieras concedidas a empresas

en crisis, la Comisión ha publicado unas Directrices específicas relativas a las ayudas de salvamento y reestructuración<sup>(9)</sup> en virtud de las cuales se han de revisar las medidas aquí consideradas.

55. El punto 3.2.2 de las Directrices de reestructuración fija las condiciones para la autorización de una ayuda de reestructuración.

#### 5.5.1. Subvencionabilidad de la empresa

56. Es preciso que la empresa se considere en crisis con arreglo a lo establecido en las Directrices. Según España, Porcelanas Principado es una empresa en crisis en el sentido de las Directrices desde al menos diciembre de 2000. Sin embargo, la Comisión desearía recibir una explicación más detallada sobre las razones que conducen a considerar que dicha empresa es una empresa en crisis en el sentido del punto 3.2.2 de las Directrices comunitarias sobre ayudas estatales de salvamento y de reestructuración de empresas en crisis.

#### 5.5.2. Restablecimiento de la viabilidad

57. La concesión de la ayuda está supeditada a la ejecución del plan de reestructuración, que habrá de ser autorizado por la Comisión para todas las ayudas individuales. El plan de reestructuración, cuya duración ha de ser lo más breve posible, debe restablecer la viabilidad a largo plazo de la empresa en un tiempo razonable, partiendo de hipótesis realistas por lo que se refiere a las condiciones futuras de explotación. Por consiguiente, la ayuda de reestructuración debe estar vinculada a un programa viable de reestructuración, por cuya aplicación ha de velar el Estado miembro en cuestión.
58. Según se ha señalado, España presentó un plan de reestructuración elaborado a finales de 2000 que contemplaba el restablecimiento de la viabilidad de la empresa en el año 2001. Sin embargo, los datos enviados por el beneficiario de la ayuda correspondientes al año 2001 demuestran que la empresa realizó en ese ejercicio pérdidas por importe de 31 295 000 pesetas españolas.
59. De acuerdo con el plan de viabilidad actualizado, las pérdidas seguirían produciéndose en los años 2002 y 2003. La existencia de este plan de viabilidad actualizado fue confirmada por España.
60. La Comisión ha tomado nota de las explicaciones y justificaciones detalladas del beneficiario de la ayuda sobre el plan de viabilidad actualizado. Sin embargo, la Comisión observa que dicho plan actualizado presenta unas desviaciones importantes del plan original. Una de esas desviaciones —el resultado de explotación— es muy sustancial y lleva a un cuadro completamente distinto en términos de beneficios; conforme al plan de viabilidad actualizado, empezarán a realizarse beneficios en el año 2004 en lugar de en 2001. La Comisión observa, además, que España no ha presentado comentarios sobre el plan de viabilidad actualizado, no ha indicado si lo ha aprobado y no explica por qué el plan actualizado está más adaptado a la consecución del objetivo de restaurar la viabilidad que su formulación previa.

<sup>(9)</sup> Véase la nota 5.

61. En consecuencia, y a falta de cualquier compromiso del Estado miembro respecto del plan de viabilidad, la Comisión duda de que dicho plan (y/o su versión actualizada) esté basado en hipótesis realistas en cuanto a las condiciones futuras de explotación. El Estado miembro deberá asimismo explicar las razones de la actualización, indicado si y en qué medida las hipótesis iniciales eran correctas.

#### Prevención de falseamientos indebidos de la competencia

62. Se han de adoptar medidas que mitiguen en lo posible las consecuencias negativas que la ayuda pueda acarrear para los competidores. De no ser así, la ayuda se consideraría «contraria al interés común» y, por consiguiente, incompatible con el mercado común. Lo más frecuente es que esta condición se traduzca en una limitación de la presencia que la empresa puede asumir en su mercado o mercados una vez transcurrido el período de reestructuración. Por lo tanto, se ha de considerar que esta condición no se aplica, en principio, a las pequeñas y medianas empresas, salvo que existan disposiciones sectoriales en materia de ayudas estatales que establezcan lo contrario.

63. Por otra parte, la Comisión recuerda que Porcelanas Principado está situada en una región que puede acogerse a la letra a) del apartado 3 del artículo 87. La cohesión económica y social es un objetivo prioritario de la Comunidad de conformidad con el artículo 158 del Tratado CE, y son necesarias otras políticas para contribuir a este objetivo, según lo establecido en el artículo 159. Por consiguiente, la Comisión debe tomar en consideración las necesidades de desarrollo regional a la hora de evaluar una ayuda de reestructuración en una región asistida. Esta es la razón por la que las condiciones para la autorización de una ayuda pueden ser menos rigurosas por lo que se refiere a la ejecución de medidas compensatorias.

64. Las ayudas a PYME suelen afectar a las condiciones comerciales en menor medida que las concedidas a empresas grandes. Esto también vale para las ayudas destinadas a la reestructuración, de modo que las condiciones establecidas en los puntos 29 a 47 se aplican de una forma menos estricta: la concesión de ayudas de reestructuración a PYME no se vinculará, en general, a medidas compensatorias, salvo que se estipule lo contrario en las normas sobre ayudas estatales en un sector específico. La Comisión señala que el sector de la porcelana no es un sector específico de este tipo.

65. La Comisión ha tomado nota de que Porcelanas Principado —una PYME establecida en una región en el sentido de la letra a) del apartado 3 del artículo 87— no aumentará su capacidad de producción.

#### Ayuda circunscrita al mínimo

66. El importe y la intensidad de la ayuda deben limitarse a lo estrictamente necesario para permitir la reestructuración en función de las disponibilidades financieras de la empresa, de sus accionistas o del grupo comercial del que

forme parte. Los beneficiarios de la ayuda deben contribuir de forma importante al plan de reestructuración con cargo a sus propios recursos.

67. En cualquier caso, se debe demostrar a la Comisión que la ayuda sólo servirá para restablecer la viabilidad de la empresa y que no permitirá a su beneficiario, durante la ejecución del plan de reestructuración, incrementar su capacidad de producción.

68. En esta fase, la Comisión considera que España ha demostrado suficientemente que el inversor privado contribuyó de manera efectiva con nuevos recursos propios a una ampliación de capital de Porcelanas Principado de 601 012,10 euros. La Comisión observa que esta cantidad representa más del 25 % de los costes globales de financiación en el contexto del plan de la viabilidad. Si se tiene en cuenta que Porcelanas Principado es una PYME situada en una región en el sentido de la letra a) del apartado 3 del artículo 87, esta cifra puede considerarse «importante». Sin embargo, España no ha demostrado suficientemente que la ayuda sólo se utilizará para los fines previstos.

#### 6. Conclusiones

69. La Comisión ha decidido ampliar el procedimiento establecido en el apartado 2 del artículo 88 del Tratado CE, con arreglo a los artículos 6 y 16 del Reglamento (CE) n° 659/1999, a las siguientes medidas de ayuda: i) una subvención de 101 635,55 euros, ii) una subvención de 573 756,20 euros, iii) tres avales bancarios por importe de 485 833,12 euros, 147 247,96 euros y 300 506,05 euros, respectivamente, iv) una subvención a fondo perdido de 670 767,02 euros. La existencia de estas medidas sólo se notificó después de la incoación del procedimiento de investigación formal.

70. La Comisión duda de que se cumplen todas las condiciones fijadas en el punto 3.2.2 de las Directrices de reestructuración para la autorización de una ayuda de reestructuración. En especial, alberga dudas en cuanto a que el plan de viabilidad esté basado en hipótesis realistas por lo que se refiere a las condiciones futuras de explotación.

71. Habida cuenta de las consideraciones expuestas, la Comisión requiere a España para que, en el plazo de un mes a partir de la recepción de la presente, le facilite todos los documentos, información y datos necesarios para evaluar la compatibilidad de la ayuda.

72. La Comisión desea recordar a España el efecto suspensivo del apartado 3 del artículo 88 del Tratado CE y llama su atención sobre el artículo 14 del Reglamento (CE) n° 659/1999, que prevé que toda ayuda concedida ilegalmente podrá recuperarse de su beneficiario.

73. La Comisión insta a sus autoridades para que transmitan inmediatamente una copia de la presente carta al beneficiario potencial de la ayuda.»

## AIUTI DI STATO — GERMANIA

## Aiuto C 48/2002 (ex NN 87/f/2001) — Landesbank Berlin, Girozentrale

## Invito a presentare osservazioni a norma dell'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE

(2002/C 239/04)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

Con lettera del 2 luglio 2002, riprodotta nella lingua facente fede dopo la presente sintesi, la Commissione ha comunicato alla Germania la propria decisione di avviare il procedimento di cui all'articolo 88, paragrafo 2, del trattato CE in relazione all'aiuto in oggetto.

La Commissione invita gli interessati a presentare osservazioni in merito all'aiuto riguardo al quale viene avviato il procedimento entro un mese dalla data della presente pubblicazione, inviandole al seguente indirizzo:

Commissione europea  
DG Concorrenza  
Direzione H  
B-1049 Bruxelles  
Fax (32-2) 296 12 42

Dette osservazioni saranno comunicate alla Germania. Su richiesta scritta e motivata degli autori delle osservazioni, la loro identità non sarà rivelata.

## SINTESI

## Procedimento e antefatti

A gennaio, novembre e dicembre del 1993, la Commissione ha inoltrato alla Germania una richiesta di informazioni relativa ad un aumento di capitale di 4 miliardi di DEM effettuato dalla Westdeutsche Landesbank Girozentrale (di seguito «WestLB») attraverso l'incorporazione della Wohnungsbauförderanstalt (di seguito «WfA»), nonché in relazione ad aumenti analoghi dei fondi propri delle Landesbanken di altri Länder, cui la Germania ha dato risposta a partire dall'anno 1993. Con lettera del 21 dicembre 1994, la Bundesverband deutscher Banken e. V. (di seguito «BdB») ha comunicato alla Commissione che, con decorrenza 31 dicembre 1992, la Wohnungsbau-Kreditanstalt Berlin (di seguito «WBK») era stata incorporata con tutto il suo patrimonio dalla Landesbank Berlin — Girozentrale (di seguito «LBB»), mentre contemporaneamente le attribuzioni di WBK passavano all'Investitionsbank Berlin (di seguito «IBB»), banca fondata precedentemente e gestita come dipartimento di LBB. Secondo BdB, l'aumento dei fondi propri di LBB che derivava da questa operazione determinava una distorsione della concorrenza in favore della banca stessa, in quanto al riguardo non era stata concordata alcuna remunerazione che si conciliasse con il principio dell'investitore operante in un'economia di mercato, e ha quindi presentato una denuncia che si riferiva inoltre a trasferimenti patrimoniali analoghi ad altre Landesbanken.

La Commissione ha esaminato innanzitutto il trasferimento patrimoniale a Westdeutsche Landesbank (di seguito «WestLB»),

dichiarando tuttavia che avrebbe verificato i trasferimenti alle altre banche alla luce delle conclusioni raggiunte nel caso WestLB<sup>(1)</sup>, in merito al quale la Commissione ha infine deciso, nel 1999, di dichiarare l'aiuto (consistente nella differenza tra la remunerazione versata ed il rendimento normale di mercato) incompatibile con il mercato comune, e ne ha disposto il recupero<sup>(2)</sup>. In risposta ad una richiesta di informazioni da parte della Commissione, la Repubblica federale di Germania, nel dicembre del 1999, ha trasmesso informazioni relative al trasferimento di WBK a LBB, integrandole nel gennaio del 2001. Nel marzo del 2002, il governo federale e la Commissione hanno inoltre esaminato la problematica dei trasferimenti ed il possibile recupero di eventuali aiuti in relazione all'esame degli aiuti alla ristrutturazione in favore della Bankgesellschaft Berlin AG (di seguito «BGB»), a cui appartiene LBB. Nella sua decisione sull'avvio del procedimento nel caso BGB, la Commissione ha descritto i possibili effetti che la decisione sul trasferimento di WBK alla Landesbank Berlin potrebbe avere sulla decisione relativa agli aiuti alla ristrutturazione nel caso BGB, manifestando l'intenzione di avviare il procedimento relativo al trasferimento di WBK alla Landesbank Berlin il più presto possibile<sup>(3)</sup>.

(1) GU C 140 del 5.5.1998, pag. 9.

(2) GU L 150 del 23.6.2000, pag. 1; sono stati presentati ricorsi dalla Germania (CGE; C-376/99), dal Land Nordrhein-Westfalen (TPG; T-233/99) e da WestLB (TPG; T-228/99); la Commissione ha avviato una procedura di infrazione per non conformità (CGE; C-209/00).

(3) GU C 141 del 14.6.2002, pag. 11.

LBB, banca universale che si occupa principalmente di operazioni al dettaglio e con le imprese, di operazioni immobiliari e con enti pubblici, è stata costituita nel 1990 ed è un ente di diritto pubblico che nel 2000 registrava un totale di bilancio di circa 96 miliardi di EUR e circa 5 500 dipendenti. La Berliner Sparkasse viene gestita come dipartimento giuridicamente non autonomo di LBB. Titolare e garante è il Land Berlino. BGB, che attualmente è controllata per circa l'81 % delle quote dal Land Berlino, partecipa dal 1994 al patrimonio e al risultato di esercizio di LBB come società madre di gruppo secondo una formula atipica di partecipazione in accomandita pari a circa il 75 %. Con la cessione a BGB dell'utile cui il Land aveva diritto in quanto titolare della Landesbank, avvenuta nel 1998, BGB è divenuta proprietaria al 100 %. Il gruppo BGB ha registrato nel 2000 un totale di bilancio di circa 205 miliardi di EUR conquistando così la decima posizione tra le banche tedesche.

Nel corso del 2001, BGB si è trovata coinvolta in una grave crisi, dovuta soprattutto a investimenti immobiliari azzardati effettuati in passato. Per questo motivo ha ricevuto, nell'agosto del 2001, un apporto di capitale pari a 2 000 milioni di EUR, di cui 1 755 milioni di EUR dal Land Berlino, autorizzato dalla Commissione come aiuto per il salvataggio. Con il sopraggiungere di rischi ulteriori, nel dicembre del 2001 BGB ha ricevuto dal Land Berlino ampie garanzie grazie al cosiddetto «scudo contro i rischi» (Risikoabschirmung), che attualmente è oggetto del summenzionato procedimento di esame da parte della Commissione in quanto aiuto alla ristrutturazione, insieme alla progettata remissione dell'aiuto per il salvataggio in forma di apporto di capitale dell'agosto del 2001.

Sulla scia della ristrutturazione che ha investito le partecipazioni bancarie a Berlino all'inizio degli anni novanta, e che è poi sfociata nella fondazione del gruppo BGB nel 1994, fu deciso nel 1992, tra le altre cose, di istituire IBB come ente di diritto pubblico di LBB, non avente personalità giuridica, nonché istituto centrale per il finanziamento dello sviluppo dell'economia del Land Berlino, e di trasferire inoltre WBK, che fino a quel momento era investita del compito di interesse pubblico di costruire e provvedere alla manutenzione di abitazioni, con le sue funzioni ed il suo patrimonio a IBB. Ciò è avvenuto il 31 dicembre 1992. In base alla documentazione finora a disposizione della Commissione, l'ammontare dei fondi trasferiti e disponibili sarà provvisoriamente di circa 2 miliardi di DEM. Per i fondi che le sono stati messi a disposizione grazie al trasferimento, LBB ha versato una remunerazione — in media lo 0,25 % — ma solo sull'importo di volta in volta utilizzato a partire dal 1995, che era nettamente inferiore rispetto all'importo a disposizione.

Con il descritto trasferimento patrimoniale, il Land Berlino, nella sua veste di finanziatore, ha scelto un sistema di aumento di capitale mediante trasferimento di un ente di diritto pubblico operante non a scopo di lucro ad una banca commerciale soggetta al gioco della concorrenza. I fondi trasferiti dovevano sì continuare ad essere utilizzati prevalentemente per scopi di interesse pubblico, purtuttavia ciò non pregiudicava affatto il valore di copertura patrimoniale (Haftungsfunktion) dei fondi stessi come pure la possibilità da essi offerta di ampliare le attività di LBB.

### Valutazione del potenziale aiuto

Il semplice fatto che delle imprese siano di proprietà dello Stato, e che questo apporti loro dei fondi, non rappresenta di per sé un aiuto di Stato. Soltanto nel caso in cui in tale fattispecie un finanziatore pubblico non si comporti conformemente al principio dell'investitore operante in un'economia di mercato, soprattutto quando non prevede di ricevere ovvero non riceve un normale interesse di mercato in un lasso di tempo ragionevole, ci si trova in presenza di un vantaggio ottenuto nella forma di apporto di fondi statali. È quindi da verificare se la remunerazione versata per il trasferimento, ovvero gli interessi ricevuti possano essere considerati come conformi alle condizioni di mercato, o se contengano invece elementi di aiuto, e se il vantaggio di cui ha beneficiato LBB determini una distorsione della concorrenza e venga ad incidere sugli scambi tra gli Stati membri.

In base alle informazioni a disposizione della Commissione, la remunerazione che LBB ha concordato per i fondi trasferiti e versato nel noto periodo di tempo non è compatibile con il principio dell'investitore operante in un'economia di mercato. Si tratta in media dello 0,25 % sull'utilizzo della riserva speciale di IBB. Da un lato l'utilizzo era notevolmente inferiore all'importo di cui LBB poteva effettivamente usufruire come fondi propri ([. . .] (\*) di DEM di cui poteva usufruire nel 1993 e nel 1994, ad esempio, la banca non ha fatto alcun utilizzo e non ha dunque versato alcuna remunerazione); dall'altro lato è molto difficile riuscire a riconoscere come un'adeguata remunerazione un tasso medio dello 0,25 %, se già il tasso a lungo termine esente da rischio (titoli del governo federale tedesco a 10 anni) alla fine del 1992 era addirittura del 7 % (†). In linea di massima, tuttavia, è necessario prevedere un premio di rischio conforme alle condizioni di mercato per un tipo di investimento nella forma di fondi propri. Data la mancanza di informazioni, non è possibile al momento effettuare un calcolo del premio pertinente per il periodo cui si fa riferimento. Pur considerando le peculiarità della transazione, ad esempio la caratteristica della mancanza di liquidità dei fondi trasferiti, è difficile riscontrare nella remunerazione concordata un tasso d'interesse di mercato.

Le autorità tedesche hanno dichiarato che il Land Berlino, attraverso la cessione a BGB della partecipazione in accomandita nel 1994 e del diritto agli utili nel 1998, è stato correttamente remunerato per il valore come patrimonio utile ai fini di vigilanza del capitale IBB, e che la cessione si basava sui coefficienti di redditività di LBB, in cui era necessariamente compreso il valore della riserva speciale di IBB come copertura patrimoniale per l'attività di LBB a prezzi di mercato. Poiché mancano ulteriori informazioni, alla Commissione non è tuttavia possibile, al momento, effettuare una valutazione in merito. Per il resto, nella determinazione di un «rendimento» fisso nell'ambito di un trasferimento si può sostanzialmente vedere un indicatore del fatto che il finanziatore si accontenta di questo regime e non intende chiedere una remunerazione di importo adeguato.

(\*) Informazione confidenziale.

(†) Per una fissazione più precisa del tasso d'interesse esente da rischio come base non sono ancora disponibili tutte le indicazioni necessarie, in particolare il momento della decisione relativa alla remunerazione.

Sulla base delle informazioni a disposizione, la Commissione nutre seri dubbi sul fatto che il Land Berlino abbia a tutt'oggi ricevuto una remunerazione ovvero degli interessi corrispondenti alle normali condizioni di mercato per il trasferimento dei fondi di cui LBB poteva disporre quasi interamente in quanto base di capitale utile ai fini di copertura patrimoniale, che le consentivano peraltro un notevole ampliamento delle proprie attività e le conferivano inoltre una posizione di vantaggio rispetto ai concorrenti. La beneficiaria LBB opera nei suoi settori più importanti non solo a livello regionale, bensì anche a livello nazionale ed internazionale. Il settore dei servizi finanziari nel suo insieme è contrassegnato da una crescente integrazione, e si assiste ad una forte concorrenza tra gli istituti finanziari dei diversi Stati membri, che con l'introduzione della moneta unica diventa sempre più accanita. Secondo le informazioni attualmente a disposizione risulta probabile che LBB, con l'apporto di fondi statali, sia stata avvantaggiata ovvero lo sarà in futuro nei confronti di concorrenti presenti e futuri anche di altri Stati membri. È da presumere che la concorrenza venga falsata — ovvero minacci di essere falsata — e gli scambi tra gli Stati membri siano pregiudicati, cosicché la misura rappresenta verosimilmente un aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87, paragrafo 1, del trattato CE. Visto che le deroghe previste dall'articolo 87, paragrafi 2 e 3, del trattato CE non sono applicabili per quanto è dato conoscere al momento, c'è motivo di nutrire riserve in merito alla compatibilità della misura con il mercato comune. Dato inoltre che né la Germania, né altre persone fisiche o giuridiche hanno sostenuto che LBB sia un prestatore di servizi di interesse economico generale a norma dell'articolo 86, paragrafo 2, del trattato CE, e in mancanza delle informazioni necessarie, la Commissione non è al momento in grado di concludere che gli aiuti possano essere autorizzati sulla base dell'articolo 86, paragrafo 2.

Nel quadro di una valutazione preliminare, ed in conformità dell'articolo 1, lettera b), del regolamento (CE) n. 659/1999, la Commissione ritiene che la misura possa eventualmente costituire un aiuto nuovo e non già esistente. In tale contesto la Commissione rinvia anche all'articolo 15, paragrafo 2, di detto regolamento, e fa presente che il termine di prescrizione è stato interrotto dalle misure sopra descritte.

#### TESTO DELLA LETTERA

«Die Kommission möchte Deutschland davon in Kenntnis setzen, dass sie nach Untersuchung der von Ihren Behörden erteilten Informationen bezüglich der Übertragung der ehemaligen Wohnungsbau-Kreditanstalt auf die Landesbank Berlin — Girozentrale bzw. der dafür geleisteten Vergütung beschlossen hat, das in Artikel 88 Absatz 2 des EG-Vertrags vorgeschriebene Verfahren zu eröffnen.

#### I. VERFAHREN

Die Kommission übermittelte Deutschland am 12. Januar 1993 ein Auskunftersuchen bezüglich einer Kapitalerhöhung von

4 Mrd. DM bei der Westdeutschen Landesbank Girozentrale („WestLB“) durch die Integration der Wohnungsbauförderanstalt („WfA“) sowie ähnlicher Erhöhungen von Eigenmitteln der Landesbanken anderer Bundesländer. Im Schreiben wurde gefragt, bei welchen Landesbanken es zur Überführung öffentlich-rechtlicher Unternehmen gekommen ist, sowie um Informationen zu den diese Transaktionen rechtfertigenden Gründen. Die deutschen Behörden übermittelten Antwortschreiben mit Datum vom 16. März 1993 und 17. September 1993. Weitere Informationen wurden von der Kommission mit Schreiben vom 10. November 1993 und 13. Dezember 1993 angefordert und von Deutschland mit Schreiben vom 8. März 1994 übermittelt.

Mit Schreiben vom 31. Mai 1994 und 21. Dezember 1994 teilte der Bundesverband deutscher Banken e. V. („BdB“), der Privatbanken mit Sitz in Deutschland repräsentiert, der Kommission unter anderem mit, dass mit Ablauf des 31. Dezember 1992 die Wohnungsbau-Kreditanstalt Berlin („WBK“) einschließlich ihres Vermögens auf die Landesbank Berlin — Girozentrale überführt wurde, wobei gleichzeitig die Aufgaben der WBK auf die zuvor gegründete und als Abteilung der Landesbank Berlin geführte Investitionsbank Berlin („IBB“) übergangen. Der BdB sah in der damit verbundenen Erhöhung der Eigenmittel der Landesbank Berlin eine Wettbewerbsverfälschung zu deren Gunsten, da eine mit dem Grundsatz des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers im Einklang stehende Vergütung hierfür nicht vereinbart worden sei. Mit dem zweiten genannten Schreiben legte der BdB daher formell Beschwerde ein und forderte die Kommission auf, gegen Deutschland ein Verfahren nach Artikel 93 Absatz 2 EG-Vertrag (jetzt Artikel 88 Absatz 2) einzuleiten. Die Beschwerde bezog sich des Weiteren auf ähnliche Vermögensübertragungen in Nordrhein-Westfalen, Niedersachsen, Schleswig-Holstein, Hamburg und Bayern zugunsten der Westdeutschen Landesbank, der Norddeutschen Landesbank, der Landesbank Schleswig-Holstein, der Hamburger Landesbank bzw. der Bayerischen Landesbank. Im Februar und März 1995 und Dezember 1996 traten mehrere einzelne Banken der Beschwerde ihres Verbandes bei.

Mit Schreiben vom 6. August 1997 informierte der BdB die Kommission über zwei weitere Vermögensübertragungen in Schleswig-Holstein und Hessen zugunsten der Landesbank Schleswig-Holstein und der Landesbank Hessen-Thüringen.

Die Kommission untersuchte zunächst die Vermögensübertragung auf die Westdeutsche Landesbank („WestLB“), erklärte aber, dass sie die Übertragungen auf die anderen Banken im Lichte der Ergebnisse in der Sache WestLB<sup>(5)</sup> prüfen werde. In dieser Sache entschied sie schließlich im Jahr 1999, die Beihilfemaßnahme (die Differenz zwischen der gezahlten Vergütung und der marktüblichen Rendite) für mit dem gemeinsamen Markt unvereinbar zu erklären und die Rückforderung der Beihilfe anzuordnen<sup>(6)</sup>.

<sup>(5)</sup> ABl. C 140 vom 5.5.1998, S. 9.

<sup>(6)</sup> ABl. L 150 vom 23.6.2000, S. 1; es wurden Rechtsmittel eingelegt durch Deutschland (EuGH; C-376/99), durch Nordrhein-Westfalen (Gericht erster Instanz; T-233/99) und durch die WestLB (Gericht erster Instanz; T-228/99); durch die Kommission wurde ein Vertragsverletzungsverfahren eingeleitet (EuGH; C-209/00).

Am 1. September 1999 übermittelte die Kommission Deutschland ein Auskunftersuchen, das die Übertragungen auf die anderen Landesbanken betraf. Die Bundesregierung übersandte daraufhin mit Schreiben vom 8. Dezember 1999 Informationen zur Übertragung der WBK auf die Landesbank Berlin, die mit Schreiben vom 22. Januar 2001 ergänzt wurden. Ferner wurde die Übertragungsproblematik und mögliche Rückforderung etwaiger Beihilfen im Zusammenhang mit der Prüfung der Umstrukturierungsbeihilfen für die Bankgesellschaft Berlin AG („BGB“), zu der die Landesbank Berlin seit 1994 gehört, zwischen der Bundesregierung und der Kommission erörtert. In der Entscheidung zur Verfahrenseröffnung im Fall BGB hat die Kommission mögliche Auswirkungen einer Entscheidung über die WBK-Übertragung auf die Landesbank Berlin auf eine Entscheidung über die Umstrukturierungsbeihilfen im Fall BGB beschrieben und ihre Absicht erwähnt, das Verfahren im Hinblick auf die WBK-Übertragung auf die Landesbank Berlin so bald wie möglich zu eröffnen<sup>(7)</sup>. Die Kommission wird im Verlauf beider Verfahren jegliche Beziehung zwischen diesen in Betracht ziehen und im Rahmen der abschließenden Entscheidungen entsprechend handeln.

## II. HINTERGRUND

### Landesbank Berlin — Girozentrale („LBB“)

Die LBB wurde 1990 errichtet und ist eine Anstalt des öffentlichen Rechts mit einer Bilanzsumme von rund 96 Mrd. EUR und ca. 5 500 Mitarbeitern im Jahr 2000. Für dasselbe Jahr wurde im Geschäftsbericht eine Gesamtkapitalquote von 10,1 % und eine Kernkapitalquote von 8,5 % ausgewiesen. Die LBB ist eine Universalbank mit den Schwerpunktbereichen Privat- und Firmenkundengeschäft, Immobiliengeschäft und öffentliche Kunden. Sie ist ebenfalls im Auslandsgeschäft tätig. Die Berliner Sparkasse wird als rechtlich unselbständige Abteilung der LBB geführt. Anstalts- und Gewährträger ist das Land Berlin.

Die BGB ist als Konzernmuttergesellschaft in Form einer atypisch stillen Beteiligung von rund 75 % seit 1994 am Vermögen und am Ergebnis der LBB — mit Ausnahme des zentralen Landes-Förderinstituts IBB — beteiligt. Durch Abtretung von Gewinnansprüchen des Landes als Träger der Landesbank an die BGB in 1998 wurde die BGB wirtschaftlich 100%ige Eigentümerin. Damit gehört die LBB zum BGB-Konzern, einer sogenannten „Institutsgruppe“, die im Jahr 1994 durch Zusammenführung mehrerer, ehemals vom Land Berlin kontrollierter Kreditinstitute gegründet wurde. Neben der LBB gehören als wesentliche andere Tochtergesellschaften bzw. Teilkonzerne zum BGB-Konzern die Berlin-Hannoversche Hypothekenbank AG („Berlin Hyp“) und die IBAG Immobilien und Beteiligungen Aktiengesellschaft. Der Konzern hatte im Jahre 2000 eine Bilanzsumme von rund 205 Mrd. EUR und nahm damit den zehnten Rang unter den deutschen Banken ein. Das Land Berlin hält derzeit etwa 81 % der Anteile an der BGB. Andere wichtige Anteilseigner sind die Norddeutsche Landesbank (rund 11 %) und die Parion Versicherungsgruppe (rund 2 %). Knapp 4 % der Anteile sind in Streubesitz.

Die BGB geriet im Laufe des Jahres 2001, hauptsächlich aufgrund vergangener riskanter Immobiliengeschäfte, in eine akute

Krise und war wegen unzureichender Eigenmittel- bzw. Kernkapitalkoeffizienten von aufsichtsrechtlichen Maßnahmen durch das Bundesaufsichtsamt für Kreditwesen („BAKred“) bedroht. Daraufhin erhielt die BGB im August 2001 eine Kapitalzuführung von 2 000 Mio. EUR, davon 1 755 Mio. EUR vom Land Berlin, was von der Kommission als Rettungsbeihilfe genehmigt wurde. Nach dem Auftreten weiterer Risiken erhielt die BGB vom Land Berlin im Dezember 2001 umfangreiche Garantien in Form einer sogenannten Risikoabschirmung, die derzeit zusammen mit dem beabsichtigten Belassen der Rettungsbeihilfe in Form der Kapitalzuführung vom August 2001 als Umstrukturierungsbeihilfen Gegenstand eines Prüfverfahrens der Kommission sind<sup>(8)</sup>.

### Die Übertragung der WBK auf die LBB

Im Zuge der Neustrukturierung der Bankbeteiligungen Berlins, die schließlich in die Gründung der BGB-Gruppe 1994 mündete, wurde 1990 zunächst die LBB errichtet, auf die dann die Sparkassen — erst des West-, dann des Ostteils Berlins — übertragen wurden. In einem weiteren Schritt wurde 1992 u. a. vom Land Berlin beschlossen, die IBB als eine organisatorisch und wirtschaftlich selbständige, nicht rechtsfähige Anstalt des öffentlichen Rechts der LBB und zentrales Förderinstitut des Landes zu errichten. Die WBK war bis dahin eine selbständige Anstalt des öffentlichen Rechts mit dem Land Berlin als Anstalts- und Gewährträger. Ihr oblag die gemeinnützige Aufgabe, Wohnraum zu schaffen und zu erhalten. Die WBK sollte nun mit ihren Aufgaben auf die IBB übergehen, die erweiterte Förderaufgaben, z. B. in den Bereichen Infrastruktur und Umweltschutz, erhielt. Die Transaktion erfolgte zum 31. Dezember 1992, wobei die WBK mit ihrem gesamten Vermögen im Wege der Gesamtrechtsnachfolge auf die LBB überführt wurde.

Das Kapital der damaligen WBK in Höhe von 187,5 Mio. DM erhöhte das in der Bilanz zum 31. Dezember 1992 ausgewiesene Grundkapital der LBB entsprechend. Die Rücklagen der LBB wurden durch die Gewinnrücklage der WBK (als Zweckrücklage der IBB geführt) um [...] (\*) DM aufgestockt. Da das Land alleiniger Eigentümer der WBK und LBB war, war die Übertragung ein eigentumsneutraler Vorgang.

Das BAKred legte per 31. Dezember 1992 das haftende Eigenkapital der LBB mit [...] DM fest, was einer Erhöhung von [...] DM entsprach (Kapital der WBK von 187,5 Mio. DM zuzüglich Rücklagen von [...] DM, ohne Jahresüberschuss 1992).

## III. DIE ÜBERTRAGUNG ALS POTENTIELLE BEIHLIFEMASSNAHME

### Auswirkungen der Übertragung auf die LBB und Vergütung

Die übertragenen Mittel standen der LBB wegen der besonderen Zweckbindung der Zweckrücklage für Förderaufgaben — unbeschadet der Haftung als Eigenkapital — nicht uneingeschränkt zur Verfügung. Von der Zweckrücklage IBB in Höhe von gut 2 Mrd. DM im Jahre 1993 standen laut den der Kommission

<sup>(8)</sup> ABl. C 141 vom 14.6.2002, S. 2.

<sup>(\*)</sup> Vertrauliche Information.

<sup>(7)</sup> ABl. C 141 vom 14.6.2002, S. 11.



vorliegenden Informationen für die Nutzungsmöglichkeit der LBB rund [...] DM zur Verfügung. Im Jahr 1998 hatte sich dieser nutzbare Betrag auf rund [...] DM erhöht. Für den Zeitraum danach liegen bisher keine Informationen vor<sup>(9)</sup>. Die LBB hat nach Angaben der deutschen Behörden allerdings erst per 31. Dezember 1995 die Haftungsfunktion der Zweckrücklage in Anspruch genommen, und zwar mit einem Betrag von rund [...] DM ( zu diesem Zeitpunkt betrug die Zweckrücklage rund [...] DM und die Nutzungsmöglichkeit rund [...] DM). In den Folgejahren stieg die Inanspruchnahme von rund [...] DM per 31. Dezember 1996 über rund [...] DM per 31. Dezember 1997 auf rund [...] DM per 31. Dezember 1998.

Die LBB zahlte bzw. zahlt für die durch die Übertragung zur Verfügung stehenden Mittel ein Entgelt, allerdings nur auf den jeweils in Anspruch genommenen Betrag. Die Zahlung erfolgt nicht an das Land Berlin, sondern an die IBB. Laut vorliegenden Informationen und Erklärungen wird die Marge zwischen der Marktrendite für 10-jährige Bankschuldverschreibungen und entsprechenden Refinanzierungen mit Nachrangabrede gezahlt, die in den Jahren 1995 (Dezember) und 1999 zwischen 0,2%-Punkten und 0,35%-Punkten lag und im Durchschnitt 0,25%-Punkte betrug.

Nach der Richtlinie 89/647/EWG des Rates über einen Solvabilitätskoeffizienten für Kreditinstitute<sup>(10)</sup> (im Folgenden „Solvabilitätsrichtlinie“) und der Richtlinie 89/299/EWG des Rates über die Eigenmittel von Kreditinstituten<sup>(11)</sup> (im Folgenden „Eigenmittelrichtlinie“), gemäß denen das Kreditwesengesetz („KWG“) novelliert wurde, haben die Banken über haftendes Kapital in Höhe von 8 % ihrer risikogewichteten Aktiva zu verfügen. Mindestens 4 Prozentpunkte hiervon müssen so genanntes Kernkapital („Klasse 1“-Kapital) darstellen, welches Kapitalbestandteile umfasst, die dem Kreditinstitut unbeschränkt und unmittelbar zur Verfügung stehen, um Risiken oder Verluste zu decken, sobald sich diese ergeben. Das Kernkapital ist für die Gesamtausstattung einer Bank mit Eigenmitteln im aufsichtsrechtlichen Sinne von entscheidender Bedeutung, weil Ergänzungskapital („Klasse 2“-Kapital) nur in Höhe des vorhandenen Kernkapitals zur Unterlegung risikotragender Geschäfte einer Bank anerkannt wird.

Zum 30. Juni 1993 hatten die deutschen Banken ihre Ausstattung mit haftendem Kapital an die neuen Anforderungen gemäß der Solvabilitätsrichtlinie und der Eigenmittelrichtlinie anzupassen<sup>(12)</sup>. Bereits vor der Umsetzung der Solvabilitätsrichtlinie in deutsches Recht waren viele Landesbanken verhältnismäßig schwach mit haftendem Kapital ausgestattet. Für die betroffenen Kreditinstitute war es daher dringend notwendig, die Eigenkapitalbasis zu stärken, um eine Beschränkung ihrer Unternehmensexpansion zu verhindern oder wenigstens ihr bestehendes Geschäftsvolumen beibehalten zu können. Wegen

<sup>(9)</sup> Die Daten über Haftungs- und Nutzungsbeträge sowie Inanspruchnahme liegen bisher nur für den Zeitraum 1993—1998 vor.

<sup>(10)</sup> ABl. L 386 vom 30.12.1989.

<sup>(11)</sup> ABl. L 124 vom 5.5.1989.

<sup>(12)</sup> Nach der Solvabilitätsrichtlinie haben Kreditinstitute Eigenmittel in Höhe von mindestens 8 % ihrer risikogewichteten Aktiva zu besitzen, während nach der alten deutschen Regelung eine Quote von 5,6 % verlangt war; allerdings beruhte diese Quote auf einer Eigenmitteldefinition, die enger war als die seit Inkrafttreten der Eigenmittelrichtlinie geltende.

der angespannten Haushaltslage konnten die öffentlichen Anteilseigner jedoch kein frisches Kapital zuführen, wollten andererseits aber auch nicht privatisieren und zusätzliches Kapital über die Kapitalmärkte finanzieren. So beschloss man, Vermögens- bzw. Kapitalübertragungen vorzunehmen, z. B. im Falle der WestLB das Vermögen der Wohnungsbauförderungsanstalt des Landes Nordrhein-Westfalen („WfA“), im Falle der LBB das Kapital und Vermögen der WBK.

Für die LBB war laut Darlegungen der deutschen Behörden die neue Solvabilitätsrichtlinie allerdings nicht ausschlaggebend für den Transfer, da die LBB auch ohne die Gewinnrücklage der WBK die Eigenkapitalanforderungen erfüllt habe. Demnach betrug die Eigenmittelquote 1992 ohne WBK/IBB [...] % und 1993 (mit IBB) [...] % — bei einer Mindestquote von 8 % (siehe oben). Ferner wird geltend gemacht, dass eine Inanspruchnahme erst ab Dezember 1995 erfolgte. In diesem Zusammenhang ist allerdings hinzuzufügen, dass die Risikoaktiva von [...] DM in 1992 auf [...] DM in 1998 stiegen. Die Eigenmittelquote der LBB (mit IBB) sank daher laut verfügbaren Informationen 1996 wiederum auf [...] %, auf [...] % in 1997 und betrug [...] % in 1998.

### Der Grundsatz des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers

Mit oben beschriebener Vermögensübertragung entschied sich das Land Berlin für eine Methode der Kapitalerhöhung, deren Grundkonzept darin bestand, eine gemeinnützige Anstalt des öffentlichen Rechts in eine am allgemeinen Wettbewerb teilnehmende Geschäftsbank einzubringen. Zwar wurde davon ausgegangen, dass die übertragenen Vermögenswerte weiterhin vorrangig dem ursprünglichen, gemeinnützigen Zweck gewidmet sein sollten. Dies ändert aber nichts an der Tatsache, dass das innerhalb des gemeinnützigen Instituts vorhandene Kapital bzw. Vermögen für Haftungszwecke der im Wettbewerb mit anderen Kreditinstituten stehenden LBB eingesetzt und dieser somit die Möglichkeit zur Geschäftsausdehnung eröffnet wurde.

Der EG-Vertrag — Artikel 295 — lässt die Eigentumsordnung in den Mitgliedstaaten unberührt. An sich stellt daher der bloße Umstand, dass sich Unternehmen im Eigentum der öffentlichen Hand befinden und ihnen durch diese Mittel zugeführt werden, keine staatliche Beihilfe dar. Lediglich wenn sich ein öffentlicher Kapitalgeber nicht wie ein marktwirtschaftlich handelnder Investor verhält, liegt eine Begünstigung durch die Zufuhr von staatlichen Mitteln vor.

Gemäß dem Grundsatz des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers sind keine Beihilfeelemente vorhanden, wenn Mittel bereitgestellt werden unter „Bedingungen, zu denen ein privater Kapitalgeber, der unter normalen marktwirtschaftlichen Bedingungen handelt, bereit wäre, einem privaten Unternehmen Mittel zu überlassen“<sup>(13)</sup>. Insbesondere ist eine Mittelbereitstellung für einen marktwirtschaftlich handelnden Anteilseigner als nicht annehmbar zu betrachten, wenn innerhalb einer angemessenen Zeitspanne keine für eine solche Investition marktübliche Verzinsung zu erwarten ist.

<sup>(13)</sup> ABl. C 307 vom 13.11.1993, S. 3, Ziffer 11.

#### IV. VORLÄUFIGE WÜRDIGUNG DER POTENTIELLEN BEIHILFEMASSNAHME

##### Neue Maßnahme

Die Kommission merkt im Rahmen ihrer vorläufigen Beurteilung an, dass es sich bei der Maßnahme um eine neue Maßnahme zu handeln scheint und dass, sofern staatliche Beihilfen involviert sind, Deutschland nicht seine Verpflichtung erfüllt hat, gemäß Artikel 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags solch eine neue Maßnahme anzumelden. Die Maßnahme datiert weder aus der Zeit vor dem Beitritt Deutschlands zur Gemeinschaft, noch wurde sie genehmigt oder als genehmigt angesehen, ist nicht verjährt und war — nach der Beurteilung der Kommission in diesem Stadium — eine staatliche Beihilfe (siehe unten) zum Zeitpunkt ihres Inkrafttretens.

Nach der vorläufigen Beurteilung der Kommission wurde die potentielle Beihilfe spätestens am 31. Dezember 1992 oder kurz vor diesem Datum gewährt. Die jetzige Eröffnung des Verfahrens ist eine weitere Maßnahme der Kommission (ebenso wie ein weiteres Ersuchen der Kommission um eine Maßnahme Deutschlands) im Sinne der Verordnung (EG) Nr. 659/1999<sup>(14)</sup>, Artikel 15 Absatz 2. Als solche bestätigt sie vorangegangene Maßnahmen einschließlich derjenigen, die in dieser Eröffnungsentscheidung beschrieben sind, wie die Schreiben der Kommission vom 12. Januar 1993, 10. November 1993, 13. Dezember 1993 und 1. September 1999 sowie die Eröffnungsentscheidung (Abl. C 140 vom 5.5.1998, S. 9) und die abschließende Entscheidung im Fall WestLB (Abl. L 150 vom 23.6.2000, S. 1). Die Beihilfe unterliegt nicht der Verjährungsfrist.

In diesem Zusammenhang ist anzumerken, dass die deutschen Behörden die Kommission wiederholt sowohl mündlich wie auch schriftlich gebeten haben (so z. B. in dem Schreiben vom 8. Dezember 1999 zur Übermittlung detaillierter Informationen über alle betroffenen Landesbanken in Antwort auf das Auskunftsersuchen der Kommission vom 1. September 1999), die endgültige Klärung der Streitfragen in der WestLB-Entscheidung durch die europäischen Gerichte abzuwarten, bevor die Kommission die dort entwickelte Methodik auf die anderen sechs Fälle von Übertragungen auf Landesbanken anwenden würde. Angesichts dessen könnten sich die deutschen Behörden oder die betroffenen Landesbanken in keiner Weise darauf berufen, dass eine eventuelle Rückforderung von Beihilfen zugunsten dieser Landesbanken verjährt sei, ohne dass sie sich in Widerspruch zu ihrem eigenen vorhergehenden Verhalten setzen würden. Die Kommission weist darauf hin, dass sie die Eröffnung des formellen Untersuchungsverfahrens im vorliegenden Fall angesichts der Wichtigkeit einer schnellen Entscheidung im Zusammenhang mit den Umstrukturierungsmaßnahmen zugunsten der Bankgesellschaft Berlin AG nicht weiter verschieben kann. Aus Gründen der Gleichbehandlung und angesichts der fortgeschrittenen Entwicklung des WestLB-Verfahrens vor dem europäischen Gericht erster Instanz scheint es angezeigt, formelle Untersuchungsverfahren auch in den verbleibenden Fällen von Übertragungen an Landesbanken so bald wie möglich und sogar vor einer endgültigen Klärung durch die europäischen Gerichte zu eröffnen.

Im Rahmen ihrer vorläufigen Beurteilung merkt die Kommission des Weiteren an, dass die potentielle Beihilfe eine einmal

gewährte Maßnahme war, die durchgeführt wurde — nicht eine, die sich gerade im Prozess der Durchführung befindet — und die fortlaufende Beihilfezahlungen beinhaltet. Es bestand niemals Zweifel daran, dass eine Prüfung schließlich vorgenommen werden würde, zunächst vorläufig, im Rahmen eines Verfahrens wie dem vorliegenden. Gegen die aufschiebende Wirkung des Artikels 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags wurde zum Zeitpunkt der Gewährung der Maßnahme verstoßen; es bestanden und bestehen keine Gründe für die Annahme, dass die Maßnahme rechtmäßig war oder ist. Diese Eröffnungsentscheidung fügt Artikel 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags im Hinblick auf Deutschlands Verpflichtung, die Maßnahme bis zum Erlassen einer abschließenden Entscheidung durch die Kommission nicht durchzuführen, nichts hinzu.

##### Beihilfen

Zu prüfen ist, ob die für den Transfer geleistete Vergütung bzw. erhaltene Verzinsung als marktüblich angesehen werden kann oder ob sie darunter liegt und die Differenz zwischen der gezahlten Vergütung/Verzinsung und der marktüblichen Rendite einer solchen Investition eine staatliche Beihilfe darstellt, die durch die Begünstigung der LBB den Wettbewerb verfälscht oder zu verfälschen droht und den Handel zwischen den Mitgliedstaaten beeinträchtigt.

##### Vereinbarkeit der Übertragung mit dem Grundsatz des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers

Durch die Übertragung des Vermögens der WBK auf die LBB (und ihrer Aufgaben auf die IBB) erhöhte sich deren Kernkapital signifikant, d. h. nach vorliegenden Informationen um rund [...] DM (Kapital und Gewinnrücklage der WBK). Das haftende Eigenkapital der LBB wurde per 31. Dezember 1992 aufsichtsrechtlich auf rund [...] DM festgelegt, was einer Erhöhung von rund [...] DM entsprach (Kapital der WBK von 187,5 Mio. DM zuzüglich Rücklagen von rund [...] DM, ohne Jahresüberschuss 1992). Tatsächlich als Haftungsunterlegung nutzbar waren die Mittel nach den vorliegenden Informationen ab 1993. Für dieses Jahr wurde der von der Zweckrücklage der IBB für die LBB nutzbare Betrag mit rund [...] DM angegeben, wobei allerdings nicht das ursprüngliche Kapital der WBK enthalten ist. Das gilt auch für die Folgejahre, in denen die für die LBB nutzbaren Mittel mit rund [...] DM (1994), rund [...] DM (1995), rund [...] DM (1996), rund [...] DM (1997) und rund [...] DM (1998) angegeben wurden. Die für die Jahre 1993 bis 1998 eingereichten Daten sind offensichtlich nicht in allen Punkten vollständig und durch fehlende Erklärungen zu einzelnen Posten nicht klar nachvollziehbar; für den Zeitraum danach liegen keine Informationen vor. Somit sind die für eine vergleichende Berechnung und Beurteilung der tatsächlichen und einer marktüblichen Vergütung notwendigen exakten Beträge derzeit nicht verfügbar. Für diesen Zweck wird daher nachfolgend von einer vorläufigen Größe für die übertragenen und nutzbaren Mittel von „rund 2 Mrd. DM“ ausgegangen.

Nach der Mittelzufuhr erhöhte sich nach vorliegenden Informationen die Eigenmittelquote der LBB von [...] % in 1992 (ohne WBK/IBB) auf [...] % in 1993 (mit IBB), und die Risikoaktiva stiegen von [...] DM auf [...] DM<sup>(15)</sup>. Dies entspräche einer Geschäftsausdehnung von ungefähr 50 %.

<sup>(14)</sup> Abl. L 83 vom 27.3.1999, S. 1.

<sup>(15)</sup> Diese vorläufigen Informationen sowie ein eindeutiger Kausalzusammenhang sind noch zu verifizieren.

Die Vergütung, die die LBB für die zugeführten Mittel im bekannten Zeitraum zahlte, war äußerst gering. Dabei handelte es sich um durchschnittlich 0,25 %<sup>(16)</sup> für die Inanspruchnahme der Zweckerücklage der IBB, wobei zunächst zu berücksichtigen ist, dass schon der Teil der Zweckerücklage der IBB, der für die LBB als haftbare Eigenmittelbasis nutzbar war, deutlich höher ist als der Betrag der Inanspruchnahme. So wurde in den Jahren 1993 (nutzbar rund [...] DM) und 1994 (nutzbar rund [...] DM) wegen Nichtinanspruchnahme überhaupt keine Vergütung gezahlt. 1995 wurden dann rund [...] DM von rund [...] DM zur Verfügung stehenden Haftungsmitteln in Anspruch genommen. In den Folgejahren stieg die Inanspruchnahme von rund [...] DM per 31. Dezember 1996 (nutzbar rund [...] DM) über rund [...] DM per 31. Dezember 1997 (nutzbar knapp [...] DM) auf rund [...] DM per 31. Dezember 1998 (nutzbar rund [...] DM). Angaben über die geleisteten Zahlungen liegen nur für 3 Jahre vor, demnach wurden 1996 rund [...] DM, 1997 rund [...] DM und 1998 rund [...] DM<sup>(17)</sup> geleistet.

Eine angemessene Vergütung für die Mittelzufuhr des Landes kann in einem durchschnittlichen Zinssatz von 0,25 % auf die genannten Beträge der Inanspruchnahme, die die LBB scheinbar an die IBB zahlt, kaum gesehen werden. Zum einen ist IBB eine Abteilung der LBB (so dass keine Zahlungen direkt an das Land erfolgen), selbst wenn sie als nicht rechtsfähige Anstalt des öffentlichen Rechts und zentrales Förderinstitut des Landes innerhalb der LBB organisatorisch und wirtschaftlich selbstständig geführt wird.

Zum anderen lag der langfristige risikofreie Satz (Bundesanleihen mit 10 Jahren Laufzeit) Ende 1992 bei gut 7 %. Nimmt man diesen als vorläufigen Ausgangspunkt und bezieht ihn auf die „rund 2 Mrd. DM“ (siehe oben) Eigenmittelerhöhung, kann von einer angemessenen Vergütung selbst ohne Risikoaufschlag nicht ausgegangen werden<sup>(18)</sup>. Grundsätzlich muss aber ein für eine solche Investition mit Eigenkapitalcharakter marktüblicher Risikoaufschlag vorgenommen werden. Eine Berechnung des für diese Investition für den relevanten Zeitpunkt sachgerechten Aufschlags kann aufgrund mangelnder Information derzeit nicht vorgenommen werden.

Bei der Beurteilung der Angemessenheit der Vergütung ist ferner zu berücksichtigen, ob die Kapitalzufuhr einer Bank Liquidität zur Ausweitung ihres Kreditgeschäfts verschafft. Es ist zwar richtig, dass dies hier nicht der Fall ist, weil die als Zweckerücklage der IBB ausgewiesene Gewinnrücklage der WBK laut Gesetz über die Errichtung der IBB vom 25. November 1992 unbeschadet ihrer Funktion als haftendes Eigenkapital im Sinne des KWG vorrangig für die Finanzierung der Förderaufgaben der IBB zu verwenden ist und die LBB die übertragenen Mittel nicht direkt für ihr Kreditgeschäft nutzen kann. Dennoch ist für die Beurteilung der Vorteil der breiteren Eigenmittelbasis von erheblicher Bedeutung. Dieser liegt darin, dass die Kreditvergabekapazität der LBB erhöht wurde (Geschäfts-

ausweitungsfunktion des Eigenkapitals). Um die Geschäftsausweitung tatsächlich vornehmen zu können, muss die LBB das zusätzliche Kreditvolumen auf dem Kapitalmarkt in voller Höhe refinanzieren, sodass das Land nicht die gleiche Rendite wie ein Geber von liquidem Kapital erwarten kann. Es erscheint daher ein entsprechender Abschlag sachgerecht<sup>(19)</sup>.

Trotz dieser Besonderheit aber hat das Land dadurch, dass es der LBB für ihr kommerzielles, wettbewerbsorientiertes Kreditgeschäft eine signifikant größere Kapitalbasis verschaffte, die Bank in eine Position gebracht, die es ihr möglich machte, das Geschäft auszuweiten und zusätzliche Gewinne zu erzielen. Ferner ist von Bedeutung, dass der Umfang der Eigenmittel eines Kreditinstituts für die Geldgeber ein Indikator für Solidität ist. Bei der Einbringung von Kapital wird ein marktwirtschaftlich handelnder Investor daher fordern, dass die Rentabilität der Bank dem Wert des eingebrachten Kapitals unter Berücksichtigung seiner Funktion und des eingegangenen Risikos entspricht.

Die deutschen Behörden haben erklärt, dass die LBB in den Jahren vor wie nach der Übertragung ein renditestarkes Unternehmen war und dass die Eigenkapitalrendite angeblich [...] % in 1991 und [...] % in 1992 sowie [...] % in 1993 betrug. Diesbezüglich sind die Grundlagen der Berechnung noch zu klären. Nach der vorläufigen Einschätzung der Kommission kann derzeit nicht davon ausgegangen werden, dass, wie die deutschen Behörden vorgetragen haben, das Land Berlin durch den Verkauf der stillen Beteiligung 1994 bzw. der Gewinnansprüche 1998 — jeweils ohne IBB — an die BGB die aufsichtsrechtliche Haftungsfunktion des IBB-Kapitals ordnungsgemäß vergütet bekommen hat. Weitere Angaben, beispielsweise zu dem Verkaufswert, wurden nicht gemacht; es wurde lediglich erklärt, dass der Verkauf auf den Ertragswerten der LBB basierte, in denen zwangsläufig die Haftungsfunktion der IBB-Zweckerücklage für das LBB-Geschäft zu Marktpreisen enthalten war. Da weitere Informationen fehlen, ist es der Kommission derzeit nicht möglich, eine diesbezügliche Beurteilung vorzunehmen. Im Übrigen kann in der Festlegung einer fixen „Rendite“ bei Übertragung an sich ein Indikator dafür gesehen werden, dass sich der Kapitalgeber mit dieser Regelung zufrieden gibt und eine angemessene Höhe der Vergütung nicht in Erwägung zieht. Zusammenfassend ist festzustellen, dass der Kommission wichtige Informationen für die angemessene und hinreichend detaillierte Beurteilung der Mittelzuführung und ihrer Vergütung fehlen, dass sie aber auf der Grundlage der verfügbaren Tatsachen ernsthafte Bedenken hat, dass das Land Berlin für die Übertragung von rund 2 Mrd. DM, die der LBB fast vollständig als haftende Kapitalbasis zur Verfügung stand, und sie gegenüber ihren Wettbewerbern in eine vorteilhafte Position brachte, bis heute eine marktübliche Vergütung/Verzinsung erhalten hat.

Im Hinblick auf die Berechnung einer Vergütung auf der Grundlage des marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgebers beabsichtigt die Kommission in diesem Stadium unter Berücksichtigung der besonderen Umstände des vorliegenden Falles die Methodik anzuwenden, die in der Entscheidung WestLB<sup>(20)</sup> vom 8. Juli 1999 erläutert wurde. Entsprechend dieser Methodik wird die angemessene Vergütung (vor Investorensteuern) für das Kapital, das zur Unterlegung des Wettbewerbsgeschäfts benutzt werden kann, ausgehend von der marktmäßigen Ver-

<sup>(16)</sup> Offensichtlich 0,25 % vor Steuern und 0,11 % nach Steuern gemäß einer Anmerkung in der entsprechenden Tabelle, die für die Periode 1995—1998 übermittelt wurde; allerdings ohne Erklärung, um welche Steuern es sich handeln soll.

<sup>(17)</sup> Offensichtlich vor Steuern gemäß einer Anmerkung in der entsprechenden Tabelle, die für die Periode 1995—1998 übermittelt wurde; die angegebenen Beträge nach Steuern waren [...] (\*) DM; [...] (\*) DM und [...] (\*) DM; allerdings wurde keine Erklärung, um welche Steuern es sich handeln soll, gegeben.

<sup>(18)</sup> Für eine genauere Bestimmung des risikolosen Zinssatzes als Basisgröße fehlen noch Angaben, vor allem der Zeitpunkt der Entscheidung über die Vergütung.

<sup>(19)</sup> Siehe auch Entscheidung der Kommission in der Sache WestLB, (ABl. L 150 vom 23.6.2000, S. 30).

<sup>(20)</sup> ABl. L 150 vom 23.6.2000, S. 1.

gütung (vor Investorensteuern) für liquide, gewöhnliche Stammkapitalinvestitionen (gleich dem Referenzzinssatz für risikolose, langfristige Investitionen zuzüglich einer angemessenen Risikoprämie) berechnet. Ausgehend davon erfolgt ein Aufschlag oder Abzug, um die besonderen Eigenarten der in Frage stehenden Maßnahme zu berücksichtigen (vor Investorensteuern). Um den Liquiditätsnachteil aus der betreffenden nichtliquiden Stammkapitalinvestition zu berücksichtigen, werden überdies die Netto-Refinanzierungskosten (Brutto-Refinanzierungskosten abzüglich anwendbarer Steuern, insbesondere Körperschaftsteuer) hiervon in Abzug gebracht.

### **Verfälschung des Wettbewerbs und Beeinträchtigung des Handels zwischen den Mitgliedstaaten**

Die begünstigte LBB ist in ihren wichtigsten Sparten auf regionaler, aber auch auf nationaler und internationaler Ebene tätig. Der Finanzdienstleistungssektor insgesamt ist durch eine zunehmende Integration gekennzeichnet, und in wesentlichen Teilbereichen ist der Binnenmarkt verwirklicht. Es herrscht starker Wettbewerb zwischen Finanzinstituten verschiedener Mitgliedstaaten, der sich mit der Einführung der einheitlichen Währung weiter verstärkt. Nach dem derzeitigen Informationsstand ist es wahrscheinlich, dass die Kapitalerhöhung Elemente einer staatlichen Beihilfe enthält, durch die ein Marktteilnehmer gegenüber aktuellen und potenziellen Wettbewerbern, auch aus anderen Mitgliedstaaten, begünstigt wurde bzw. wird. Somit ist auch davon auszugehen, dass der Wettbewerb verfälscht wird — bzw. droht, verfälscht zu werden — und der Handel zwischen den Mitgliedstaaten beeinträchtigt. Infolgedessen ist die Maßnahme wahrscheinlich eine staatliche Beihilfen gemäß Artikel 87 Absatz 1 EG-Vertrag.

### **Vereinbarkeit gemäß Artikel 87 und 86 EG-Vertrag**

Artikel 87 des EG-Vertrags räumt Ausnahmen vom Grundsatz der Unvereinbarkeit von staatlichen Beihilfen mit dem Gemeinsamen Markt ein. Jedoch ist keine der Ausnahmebestimmungen des Artikels 87 Absatz 2 EG-Vertrag in der vorliegenden Situation anwendbar. Die in Frage stehenden Maßnahmen haben keinen sozialen Charakter und werden nicht einzelnen Verbrauchern gewährt und sollen auch nicht zur Beseitigung von Schäden, die durch Naturkatastrophen oder sonstige außergewöhnliche Ereignisse entstanden sind, dienen. Sie werden auch nicht zum Ausgleich der durch die Teilung Deutschlands verursachten wirtschaftlichen Nachteile gewährt.

Gleichfalls scheint keine der Ausnahmebestimmungen des Artikels 87 Absatz 3 Buchstabe a), b), d) und e) EG-Vertrag anwendbar. Die Beihilfe dient nicht zur Förderung der wirtschaftlichen Entwicklung von Gebieten, in denen die Lebenshaltung außergewöhnlich niedrig ist oder eine erhebliche Unterbeschäftigung herrscht. Die Beihilfe dient auch nicht der Förderung wichtiger Vorhaben von gemeinsamem europäischem Interesse oder der Behebung einer beträchtlichen Störung im Wirtschaftsleben eines Mitgliedstaats. Die Beihilfe dient nicht der Förderung der Kultur und der Erhaltung des kulturellen Erbes. Sie stellt auch keine sonstige Art von Beihilfen dar, die der Rat durch eine Entscheidung mit qualifizierter Mehrheit auf Vorschlag der Kommission bestimmt hat. Auch die Ausnahmeregelungen von Artikel 87 Absatz 3 Buchstabe c) des EG-Vertrags. Zwar können Beihilfen zur Förderung der Entwicklung gewisser Wirtschaftszweige oder Wirtschaftsgebiete, sofern sie bestimmte Kriterien erfüllen, genehmigt werden. Es ist der Kommission jedoch nicht bekannt, dass solche Beihilfen,

beispielsweise zur Rettung oder Umstrukturierung von Unternehmen in Schwierigkeiten, hier zum relevanten Zeitpunkt vorgelegen haben.

Da weder Deutschland noch andere juristische oder natürliche Personen vorgetragen haben, dass die LBB Dienstleistungen von allgemeinem wirtschaftlichem Interesse im Sinne des Artikel 86 Absatz 2 EG-Vertrag erbringt, und mangels Informationen kann die Kommission derzeit nicht zu dem Schluss gelangen, dass Beihilfen aufgrund von Artikel 86 Absatz 2 genehmigt werden könnten. Es ist nicht nur der Fall, dass die Kommission Zweifel hinsichtlich der Anwendbarkeit von Artikel 86 Absatz 2 EG-Vertrag hat. Sie hat derzeit auch überhaupt keinen Grund, eine eigene Beurteilung vorzunehmen. Sofern sich an dieser Faktenlage nichts ändert, beabsichtigt die Kommission derzeit, keine weitere Prüfung dieses Aspekts vorzunehmen und im Hinblick auf eine abschließende Entscheidung davon auszugehen, dass dieser Punkt für die Beurteilung der in Frage stehenden Maßnahme nicht relevant sind.

### **V. ANDERE LANDESBANKEN — UNTERBRECHUNG DER FRIST ZUR RÜCKFORDERUNG VON BEIHILFEN**

Die Kommission ist sich der Tatsache bewusst, dass, abgesehen von der WestLB und der LBB, auch andere Landesbanken von Maßnahmen ähnlich der hier und im Fall WestLB beschriebenen Maßnahmen profitiert haben können. Dabei sind zu nennen die Norddeutsche Landesbank, die Landesbank Schleswig-Holstein die Hamburger Landesbank, die Bayerische Landesbank und die Landesbank Hessen-Thüringen. In Bezug auf diese Angelegenheiten ist die Kommission im Besitz von Informationen hinsichtlich unrechtmäßiger Beihilfen, welche sie prüft. Eine Entscheidung gemäß Artikel 4 Absatz 2, 3 oder 4 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 wurde bisher nicht getroffen.

Die vorliegende Entscheidung ist eine weitere Maßnahme der Kommission (ebenso wie ein weiteres Ersuchen der Kommission um eine Maßnahme Deutschlands) im Sinne der Verordnung (EG) Nr. 659/1999, Artikel 15 Absatz 2. Als solche bestätigt sie vorangegangene Maßnahmen einschließlich derjenigen, die in dieser Eröffnungsentscheidung beschrieben sind, wie die Schreiben der Kommission vom 12. Januar 1993, 10. November 1993, 13. Dezember 1993 und 1. September 1999 sowie die Eröffnungsentscheidung (ABl. C 140 vom 5.5.1998, S. 9) und die abschließende Entscheidung im Fall WestLB (ABl. L 150 vom 23.6.2000, S. 1). Den anderen Landesbanken wird zur Kenntnis gebracht, dass nach jeder solchen Unterbrechungshandlung die Frist von 10 Jahren von neuem anläuft.

### **VI. SCHLUSSFOLGERUNG**

Auf der Grundlage des gegenwärtigen Informationsstands ist es wahrscheinlich, dass die in Frage stehende Maßnahme eine Beihilfe im Sinne des Artikels 87 Absatz 1 EG-Vertrag ist, die Anlass zu Bedenken hinsichtlich ihrer Vereinbarkeit mit dem Gemeinsamen Markt gibt.

Die Kommission geht im Rahmen ihrer vorläufigen Beurteilung und in Übereinstimmung mit Artikel 1 Buchstabe b) der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 davon aus, dass es sich bei der Maßnahme, sofern sie eine Beihilfe ist, um eine neue und nicht um eine bestehende Beihilfe handelt. In diesem Zusammenhang weist die Kommission auch auf Artikel 15 Absatz 2 dieser Verordnung hin und macht darauf aufmerksam, dass die Verjährungsfrist durch die weiter oben beschriebenen Maßnahmen unterbrochen wurde.

Da die potentielle Beihilfe nicht angemeldet wurde und seit ihrer Umsetzung wirksam ist, stellt die Kommission fest, dass diese Eröffnungsentscheidung der aufschiebenden Wirkung des Artikels 88 Absatz 3 letzter Satz des EG-Vertrags im Hinblick auf Deutschlands Verpflichtung, die Maßnahme bis zum Erlass einer abschließenden Entscheidung durch die Kommission nicht durchzuführen, nichts hinzufügt.

Im Licht der vorstehenden Überlegungen fordert die Kommission Deutschland im Rahmen des Verfahrens gemäß Artikel 88 Absatz 2 des EG-Vertrags auf, innerhalb eines Monats nach Eingang dieses Schreibens eine Stellungnahme abzugeben und alle Informationen zu erteilen, die eine Hilfe bei der Beurteilung der Beihilfemaßnahmen sein können, insbesondere die folgenden bisher fehlenden Informationen:

- vollständige Übersicht über den genauen Wert sämtlicher übertragener Mittel, des davon aufsichtsrechtlich anerkannten haftenden Eigenkapitals der LBB, der Inanspruchnahme, des gezahlten Zinssatzes sowie der Vergütungen (vor und nach Steuern) vom Zeitpunkt der Einbringung bis 2001 einschließlich;
- Erklärung, wann genau und auf welcher Basis (z. B. Rolle der behaupteten Synergien) die Vergütungen festgelegt wurden, einschließlich vorhandener Verhandlungsprotokolle;
- Auswirkungen des fehlenden Liquiditätscharakters des übertragenen Vermögens auf den Ertrag, der von einem marktwirtschaftlich handelnden Kapitalgeber für die Zuführung des Vermögens verlangt werden kann, sowie quantitative

Auswirkungen der Vorrangigkeit der Zweckrücklage für die Aufgaben der IBB;

- sämtliche Informationen, die die Besteuerung der in Frage stehenden Transaktion betreffen und für ihre Beurteilung relevant sind;
- Angaben zu den Werten, die das Land Berlin nach den Ausführungen Ihrer Behörden durch den Verkauf der stillen Beteiligung 1994 bzw. der Gewinnansprüche 1998 an die BGB erhalten hat und Erklärungen dazu, wie die aufsichtsrechtliche Haftungsfunktion des IBB-Kapitals und die Ertragswerte der LBB darin berücksichtigt wurden, sowie Angabe sonstiger Faktoren, die eine marktübliche Rendite nach Meinung Ihrer Behörden gewährleistet haben (einschließlich der Berechnung einer solchen angemessenen Vergütung/Verzinsung unter Berücksichtigung aller Faktoren, die genannt werden);
- Berechnungsgrundlagen der bisher eingereichten Angaben zu Eigenkapitalrendite der LBB sowie die aktualisierten Zahlen bis 2001.

Ihre Behörden werden aufgefordert, unverzüglich eine Kopie dieses Schreibens an den Beihilfeempfänger sowie an die anderen in Abschnitt V erwähnten Landesbanken weiterzuleiten.

Die Kommission erinnert Deutschland an die aufschiebende Wirkung von Artikel 88 Absatz 3 EG-Vertrag und verweist auf Artikel 14 der Verordnung (EG) Nr. 659/1999 des Rates, demzufolge jede unrechtmäßig gewährte Beihilfe vom Empfänger zurückgefordert werden kann.»

---

### **Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata**

**(Caso COMP/M.2958 — WIND/BLU)**

(2002/C 239/05)

**(Testo rilevante ai fini del SEE)**

In data 12 settembre 2002 la Commissione ha deciso di non opporsi alla suddetta operazione di concentrazione notificata e di dichiararla compatibile con il mercato comune. La decisione si basa sull'articolo 6, paragrafo 1, lettera b), del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio. Il testo completo della decisione è disponibile unicamente in lingua italiana e verrà reso pubblico dopo che gli eventuali segreti d'affari in esso contenuti saranno stati tolti. Esso sarà disponibile:

- in versione cartacea, presso gli uffici vendita dell'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee (cfr. lista);
- in formato elettronico, nella versione «CIT» della base dati Celex, documento n. 302M2958. Celex è il sistema di documentazione computerizzato del diritto comunitario.

Per ulteriori informazioni relative agli abbonamenti pregasi contattare:

EUR-OP  
Information, Marketing and Public Relations  
2, rue Mercier  
L-2985 Luxembourg  
Tel.: (352) 2929 427 18; fax: (352) 2929 427 09

---

**Notifica preventiva di una concentrazione**  
**(Caso COMP/M.2956 — CVC/PAI Europe/Provimi)**

(2002/C 239/06)

(Testo rilevante ai fini del SEE)

1. In data 26 settembre 2002 è pervenuta alla Commissione la notifica di un progetto di concentrazione in conformità all'articolo 4 del regolamento (CEE) n. 4064/89 del Consiglio <sup>(1)</sup>, modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 1310/97 <sup>(2)</sup>. Con tale operazione le imprese Gruppo CVC e Gruppo PAI intendono acquisire, ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 1, lettera b), del suddetto regolamento, il controllo in comune della impresa Provimi SA, mediante acquisto di quote o azioni per mezzo di una società holding intermediaria.

2. Le attività svolte dalle imprese interessate sono le seguenti:

— CVC Funds: servizi di consulenza di investimenti e management; gestione di fondi di investimento,

— PAI: servizi di consulenza di investimenti e management; gestione di fondi di investimento,

— Provimi SA: produzione, distribuzione e vendita di mangimi per animali.

3. A seguito di un esame preliminare, la Commissione ritiene che la concentrazione notificata possa rientrare nel campo d'applicazione del regolamento (CEE) n. 4064/89. Tuttavia si riserva la decisione finale sul punto in questione.

4. La Commissione invita i terzi interessati a presentare le loro eventuali osservazioni sulla concentrazione proposta.

Le osservazioni debbono pervenire alla Commissione non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione della presente comunicazione. Le osservazioni possono essere trasmesse per fax [n. (32-2) 296 43 01 o 296 72 44] o tramite il servizio postale, indicando il riferimento COMP/M.2956 — CVC/PAI Europe/Provimi, al seguente indirizzo:

Commissione europea  
Direzione generale della Concorrenza  
Direzione B — Task Force Concentrazioni  
J-70  
B-1049 Bruxelles

---

<sup>(1)</sup> GU L 395 del 30.12.1989, pag. 1; versione rettificata: GU L 257 del 21.9.1990, pag. 13.

<sup>(2)</sup> GU L 180 del 9.7.1997, pag. 1; versione rettificata: GU L 40 del 13.2.1998, pag. 17.